



Handwritten text in cursive script, likely a signature or name, positioned below the portrait.



L' Erudito Antiquario

GIUS: MARIA CAPODIECI

Regio Cappellano Curato

Giuseppe Pelli, Incisore D. 1813. Ed. incis. nel 1813

TAVOLE

Delle cose più memorabili
DELLA STORIA DI SIRACUSA
AVANTI GESU' CRISTO

Disposte

DALL' ANTIQUARIO REGIO CURATO
GIUSEPPE MARIA CAPODIECI

*Della reale accademia Borbonica Ercolanese
di Archeologia, e della reale accademia
di storia, e belle lettere di Napoli,
per reali decreti socio corri-
spondente nazionale.*

O F F E R T E

ALLA REALE ACCADEMIA
DE' PERICOLANTI DI MESSINA



Antonio Savarini

IN MESSINA presso Giuseppe Fiumara l' anno 1821,
della nascita di Gesù Cristo, il 2597.
dell' Olimpiade, o il 1. della 653. Olimpiade.



Handwritten text, possibly a signature or a date, located in the lower right quadrant of the page. The text is dark and appears to be written in ink.

AI LEGGITORI.

Usci alla luce nell' anno 1813 per le stampe del Pulejo un' opera in due volumi di tutti gli antichi monumenti di Siracusa, illustrati dall' antiquario regio cappellano curato D. Giuseppe Maria Capodiceci, opera che simile, tanto degna, e dotata non se ne avea su tal genere veduta mai comparire in Siracusa, opera che hanno tanto applaudito le più rinomate accademie di qua, e di là de' monti, e gli uomini scienziati, non corretti dal male dell' invidia, per cui dalla Maestù del Sovrano ne riportò in compenso un' annua pensione; onde per lo spaccio de' primi corpi si ristampò nell' anno 1816. Nel primo volume si osserva in fronte una gran carta topografica delle quattro antichissime città di Siracusa con num. 304 pagine, e num. 81 paragrafi di diversi oggetti di antichità, con una descrizione dello stato antico d' una sì gran Metropoli, ed un' articolo cronologico di tutti coloro, che l' hanno in ogni tempo dominata. Nel secondo un' altra carta topografica di Siracusa presente con pagine num. 376, e num. 140 paragrafi.

Dopo ciò non pochi stati sono i dotti stranieri europei, oltremontani, che venuti a visitar la patria di Archimede, e ad ammirare i grandiosi antichi monumenti, hanno manifestato sempre al Capodiceci il loro desiderio di avere a mani un libretto di minor mole per essere di non tanto incomoda

modo nei loro viaggi, e che contenesse un compendio di tutto quanto riguarda di particolare l'antica celebratissima Siracusa; a fine di potere in breve spazio di tempo, e in un colpo d'occhio venire informati di tutto ciò, che soddisfar potesse le loro ardenti brame. Quindi non hanno lasciato mai di darne continuamente degl' impulsi all' antiquario Capodieci, come informatissimo della storia patria, e l' unico su tal genere, quando portati si sono tutto di ad onorar la di lui casa per osservare il suo medagliere, il piccolo museo, e la raccolta di non poche produzioni naturali.

Le altre fatiche letterarie però, ch' erasi il Capodieci determinato di dar prima alla luce, e già pubblicate, (per non assonnare i letterati con prospetti d' opere immaginarie) non gli han permesso d' intraprendere questa ancora, la quale alquanto malagevole per dover contenere molto in poche pagine, e soprattutto quando trattasi di cose cronologiche. Ma per ubbidire finalmente ai comandi d' un alto personaggio, si è animato il Capodieci di mettere brevissimamente in veduta, quanto su tale assunto trovasi registrato nei sessanta suoi volumi in foglio manoscritti, che di real comando si conservano nella pubblica libreria del seminario dei chierici, raccogliendo tutto il meglio, che vien dagli eruditi stranieri ricercato.

Parla intanto l' autore sul principio de' luoghi più memorabili, e delle opere più sontuose, che un tempo si ammiravano nelle quattro città di Siracusa, e nel suo territorio, e degli avanzi dei monumenti antichi, che oggidì esistono con alcune nuove scoperte fatte. Indi de' Siracusani, illustri

per lettere , per armi , e per sangue , che vissero , e fiorirono avanti Gesù Cristo . In seguito si fa memoria de' regi , e tiranni , e di tutti coloro , ch' ebbero il dominio di sì ampla repubblica , o tentarono d' averlo , e de' loro particolari fatti accaduti ; dei cambiamenti in ogni tempo de' governi , e delle leggi , e posti con ordine cronologico . Per fine si tratta di quanto conservasi nel patrio museo , ed in alcune case di particolari , e delle pitture in tavola , ed in tela degne di ammirarsi in Siracusa , e con delle osservazioni nel fine di alcune tavole .

Un tal piccolissimo lavoro nato però dal massimo , e disposto dall' autore con gran fatica viene intitolato Tavole delle cose più memorabili della storia di Siracusa avanti Gesù Cristo . Non l' ha voluto il Capodieci dedicare a qualche illustre personaggio , come praticano alcune arpie , e impostori letterarj , i quali si applicano sul tavolino per amor dell' oro , ed a forza di lunghissime lettere dedicatorie in forma di panegirici sul principio delle loro opere , e de' loro tenesmi , pieni di adulazione , e di cose esagerate , e inalzantoli sopra la rovina degli altri , cercano così carpir dai Mecenati maggior danaro . Il Capodieci però l' ha voluto pubblicare a di lui proprie spese , come le tante altre sue letterarie produzioni , ed offrirle alla Reale Accademia Peloritana , alla quale egli sin dall' anno 1781 ebbe l' onore d' essere fra i suoi socj corrispondenti ascritto , e che ha avuto la bontà di sempre applaudire le di lui opere , sperando che quest' altra , data alla luce sotto i faustissimi auspici d' una sì dotta , e illustre adunanza ,

anza , sarà dalla repubblica delle lettere , come
 le tante altre , benignamente applaudita .

Non si pretende però mai dall' autore d' es-
 sere una tale operetta di accettazione a qualche
 aristarco , a qualche zoilo , il quale con una cri-
 tica mal digerita , con una calunnia letteraria , e
 con uno infame anonimo libello , sotto nome di
 Alcimo Titanio , mosso dall' invidia , ha cercato
 con tanta malignità screditare la sopracennata
 opera degli antichi monumenti di Siracusa , illu-
 strati dal Capodieci . Gli Aretini ; e i Voltaire
 non usaron mai tanta sfrenatezza nelle loro opere,
 e nella libertà della stampa la pubblicazione .

Si sa , ed è a tutti ben noto , che ogni savio
 pagar dee per assioma politico il suo tributo alla
 malvagità , all' invidia . Si sa , che queste sono
 le armi vilissime , delle quali soglion far uso gli
 Aniti , allor quando rovinar pretendono all' oscu-
 ro , ma iudarno , i Socrati , e come venditori di
 bugie , e pubblici detrattori , e con l' appoggio di
 quelle loro vaghe , e studiate parole , di prover-
 biacci , o motteggi , usati dai ciarlatani nelle piaz-
 ze , cercano screditare i letterati , che godono la
 pubblica opinione , senza punto restar commossi
 tali zoili , ed egoisti dalla universale esacrazione ,
 meritando giustamente di esser chiamati nemici
 della patria , perchè per invidia perseguitano gli
 onorati , e virtuosi cittadini , volendo loro farsi
 credere in un istante giuristi , storici , poeti , an-
 tiquarj , naturalisti , botanici , agrarj , gazzettieri ,
 e socj di accademie , delle quali si vive ancora
 nella brama di saperne i nomi ; ma questi han fat-
 to il volo d' Icaro , perchè , dice Virgilio Egl. 7111.
 65 non omnia possumus omnes .

L' infaticabile però Capodieci assalito nell' età sua settuagenaria da tale impostura , da tal maldicenza ha mostrato sempre quel coraggio , che spira a tutti gli uomini onorati il testimonio della propria coscienza , e della buona opinione , che gode presso il pubblico sapiente , e insipiente , ed ha risposto col dispreggio , e con la non curanza. L' essere stato il Capodieci , dopo le calunnie , e l' infame libello ordito dal suo invidioso , e maligno Antagonista , compensato dalla real munificenza con un' annua pensione , e le sue letterarie produzioni applaudite dalle reali accademie d' oltre i monti , da tanti uomini illustri d' Italia , dalle reali accademie di Napoli , avendolo la Maestà del Sovrano con due reali decreti nominato socio corrispondente nazionale della reale accademia Ercolanese di Archeologia della società borbonica , e dell' altra di storia , e belle lettere di Napoli , son prove non equivoche , e dimostrazioni geometrico-politiche bastanti ad ismentire apertamente uno zoilo , un aristarco , un egoista , un calunniatore , un anonimo arrabiato scrittore , che ha cercato sempre di ferire all' oscuro il Capodieci , perchè communis hominum consentio raro fallitur , e colui che turpi fraude semel innotuit , etiamsi verum dicit , amittit fidem , e

La virtù del saggio

È salva d' ogni oltraggio ,

Né l' onda rea sommersela ,

“ Nè il ladro la rapì .

A tali maligni , e invidiosi si potrà in fine rispondere con Diodoro Siculo : Enim verò albedinis in nive resplendentia hebetatus visus , exacta contemplatione

platione privatur; ita mentes hominum quorundam cum aliquod memorabile efficere neque velint, neque possint, ab aliis peracta calumniantur. Idcirco recta sentientes decet iis, qui per industriam suam virtutis metam executi sunt impertiri laudem, si qui verò successus habuerunt rariores naturæ humanæ infirmitatem non sugillare Nec poeta, nec historicus, nec ullus denique artifex præcepti alicujus rationalis per omnia lectoribus placere potest. *E Clemente Alessandrino*: Nullam existimo scripturarum aded fortunatam, cui nullus omnino contradicat.



TAVOLA I.

De' luoghi più memorabili, e delle opere più sontuose che un tempo si ammiravano in Ortigia, e degli avanzi de' monumenti che oggi esistono con le nuove scoperte fatte.



Ortigia fu la prima città di Siracusa abitata dagli Etoli verso l'anno 2028 avanti Gesù Cristo. Fu detta Ortigia da una delle isole dell'arcipelago, da dove si partirono, e poi Siracusa dalla palude *Siraea*. Era sul principio penisola, e poi ridotta ad isola. Terminava in quello spazio di terreno che si frappone tra il porto maggiore, e il porto minore, dov'è l'ultima porta in uscir fuori le mura della città detta *San Michele*.

Tempio di Diana nella *Resalibra*; ne appariscono nella casa di Santoro due avanzi di colonne d'ordin dorico coi capitelli, più grandi di quelle del tempio di Minerva, e di Giove Olimpico.

Tempio di Minerva oggi la cattedrale chiesa di dorica architettura, non tanto lontano dal fonte *Aretusa*, esiste la cella, sopravanzano 23 colonne, due delle quali d'un intero masso allato la porta, le altre di due e tre pezzi, non si vede il cornicione, ma soltanto in un lato l'architrave, ed i triglifi. Si vuole, che stato vi sia un tempo l'equinozio.

Tempio di Giunone nell'estremità del castello

Maniaci, chiamata la *vignazza*, in cui osservasi la statua ignuda del re Gelone con una iscrizione.

Tempii se ne vedeano altri, al dir di Cicerone, de' quali ignoransi i nomi.

Palazzo su l'istmo dell'isola di Dionisio Maggiore, perchè situato dentro l'isola, diceasi fortezza, e rocca. Era bagnato in un lato dalle acque del porto maggiore, e dall'altro di quelle del porto minore. Oltre la porta principale se ne vedeano due altre, che guardavano l'uno, e l'altro porto. Fu il detto palazzo fatto buttare a terra da Timoleonte; indi reedificato da Gerone II., che servì poi per abitazione dei pretori romani.

Cittadella, fortezza, rocca, diceasi tutta Ortigia, per esser situata sopra uno scoglio, e fortificata dalla natura stessa come ancora dall'arte con muri, e spesse torri, che sporgeano in fuori in certe proporzionate distanze.

Torrette intorno l'isola attaccate alle stesse mura, e nei luoghi, nominati oggidì la *Campana*, l'*Aquila*, ov'era l'antica porta di mare sotto il collegio, l'*avanzata del castello*, *Cannamela*, *Benanti*, *Vigliena*, e *Taleo*, sporgeano alquanto infuori per difenderlo dall'uno e l'altro lato le mura.

Avanzo d'una colonna dorica di pietra innanzi il portone del barone Nava.

Granaj eran situati vicino il castello *Maniaci*, o come altri vogliono, nella marina presso il molo, e fabbricate di pietre quadrate, come rapporta Livio. *Dec. III. l. IV.*

Sarcofago di pietra grandissimo senza coperchio dentro lo spedale militare vicino la cucina, che prima

era nel collegio , ritrovato nel 1745. vicino il pozzo dell' ingegnere .

Luogo ove C. Verre pretore conduceasi , per passare l' ore oziose del giorno con le donne di partito , chiamato la *strada dei cattivi* , o pure sotto il suo palazzo nel lato che guarda il porto maggiore .

Piazza formata dopo che venne diroccato il palazzo di Dionisio per comando di Timoleone , oggi detta *montedoro* , e i *quattro canali* .

Vaso di marmo grandissimo con greca iscrizione per fonte battesimale nel Duomo , ritrovato nelle catacombe di San Giovanni nel secolo VIII. , il quale conservavasi prima dentro la chiesa del castello *Maniaci* .

Vaso di marmo antichissimo con bassi rilievi dentro la cattedrale chiesa , e nella sagrestia dei canonici secondarj .

Tre grandi colonne di marmo , due delle quali nel palazzo vescovile , ed una vicino la porta piccola del duomo , scavate nel 1743. , e sono avanzi del portico di Acradina .

Dodici colonne di marmo di granito orientale dentro la chiesa del collegio tolto delle basi , e dei capitelli , che furono posteriormente lavorati ; avanzi del portico , della curia , e del pritaneo , ritrovati in Acradina nel secolo XVII. .

Dolio grandissimo di terra cotta con cifre dentro la casa di Salonia nel vicolo delle carceri , e un altro piccolo nel giardino del Capodieci .

Aretusa fonte molto rinomato stendeasi in tutto quello spazio in cui si osservano le botteghe di conciar cuoi , come ancora dello bastione , e più in fuori . Il muro interiore verso la città è quello , che oggi si vede in essere , ch' era di fabbrica reticolare in molta sti-

stima presso i greci, e i romani; prima le acque eran dolci, e stante un tremuoto divennero semidolci; se ne osserva un piccolissimo rivolo.

Alfeo la favola lo chiama *cacciator d' Elide*, il quale avendo inseguito lungamente Aretusa, ninfa, seguace di Diana, fu cambiato da questa in fiume, e Aretusa in fonte. Alfeo non potendo obliare il suo amore per Aretusa mescolò a quelle le sue acque, ed ambedue si scaricano nel mare, o sia dentro il porto maggiore.

Occhio della Zillica abbagliano nel crederlo il fiume Alfeo, ma è un occhio d' acqua dolce, che sorge in mezzo al mare poco distante dallo bastione della fontana, chiamato Zillica. dallo zampillare che fa l' acqua.

Porta Aretusa per dove Merico spagnuolo entrav fece i soldati di M. Marcello, così nominata perchè vicina il detto fonte: fu distrutta nel 1552 per fabbricarvi il nuovo bastione, detto della *Fontana*.

Fonte de' Saccari è uno de' rivoli di Aretusa oggi la *fontana degli schiavi*, e si vede nella marina sotto la muraglia della *strada de' cattivi* con le armi gentilizie dei quattro senatori, che nel 1570 lo ristorarono. Si disse de' Saccari, perchè vicino vi erano i molini.

Bagni Dafnei nella contrada della *Bagnara* vicino il tempio di Diana. Costante, imperadore d' oriente venne nell' anno 668 ivi ucciso. Nel secolo XVII si scoprirono alcuni avanzi lastricati a mosaico, e colonne di marmo. Vi sono tre pozzi d' acqua dolce sorgente.

Bagno sotto la casa di *Bianca* nel vicolo di *Bonavia*.

Ba-

Bagno sotto la chiesa di *San Filippo* nella piazza della *Giudeca* .

Bagno nella *fontanella nuova* contrada della *Mastrarua* .

Bagno sotto la casa di *Catalano* nel vicolo dell'*ulivo* un tempo di *Dimari* .

Bagno sotto il castello *Maniaci* detto della *Regina* foderato di marmo con acqua dolce sorgente .

Bagni che si scoprirono nella contrada della chiesa della *Madonna de' Miracoli* verso il principio del secolo XVI, ove ritrovaronsi de' preziosi marmi : furono di nuovo coverti .

Acquedotti ritrovati nel 1552 nell' istmo , quando Carlo V. muniva Ortigia di nuove fortificazioni, i quali portavan le acque dolci nel palazzo di *Dionisio* , e nell' isola con canali di piombo, grossi quanto un cannone con lettere latine iniziali, ivi incise .

Acquedotti che si rinvennero nel secolo XVII. nella casa della *Bella* , e di *Salvadore* contrada di S. Giacomo , altri presso il convento del Carmine , e alcuni nella casa di *Grivasi* : poscia si copirono con le nuove fabbriche .

Acquedotti ritrovati nel secolo XVIII vicino la chiesa di S. Anna , e nel 1812 nella locanda di S. Giuseppe : restaron sotto le fabbriche .

Pozzi antichissimi che tuttora esistono nello giro delle muraglie , cavati in forma di cilindro , erano prima dentro le mura , e sotto le abitazioni .

Castello rialzato nel 1040 da *Maniaci* , capitano dell' imperadore di Costantinopoli sopra le rovine di quello antichissimo d' opera greca . La gran fossa, tagliata nel vivo sasso , fu principiata nel 1005 dai *Saracini* , e perfezionata nel 1039 dal detto *Maniaci* ,

Vi sono in alto, allato la magnifica porta di marmo di lavor gotico i luoghi, ove eran situati i due arieti di bronzo, i quali nel 1448 furon tolti, e dopo varie vicende trasportati in Palermo, e posti nella galleria del real palazzo.

Castello Marchetti, o Marietti in *Montedoro*: rovinò nel tremuoto del 1542, ne appariscono tuttora i vestigj nel lato, che guarda il porto maggiore, e la porta Lignì. Ivi nel 1411 ritirosi la regina Bianca, perseguitata dal conte Caprera.

Castello di Casanuova costruito da *Alaimo Alagona* vicino l' antichissima torre di Agatocle re, e tiranno di Siracusa; servì in progresso di tempo per carceri della città: rovinò nel tremuoto del 1693, ne appariscono gli avanzi.

Colonne di marmo al numero di cento circa di granito orientale cinerico in alcuni cortili di famiglie nobili, dentro il palazzo vescovile, e negli angoli delle strade della città.

Colonne di granito orientale innanzi le porte del caffè civico, ritrovate sotto le rovine del palazzo di Agatocle in *Buonriposo*.

Tegole antichissime di creta cotta nel giardino del Capodieci, l' uso delle quali fu ritrovato in Cipro da *Cinira*.

TAVOLA II.

Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose che un tempo si ammiravano in Acradina , degli avanzi dei monumenti che oggi esistono , e delle nuove scoperte fatte .



Acradina fabbricata dopo Ortigia nel secolo VIII. prima di Gesù Cristo da Archia Cerinto . Principiava dall' uscir dall' isola ; da levante e tramontana era bagnata dal mare , da mezzogiorno dal porto piccolo, da ponente guardava Tica , e Napoli, girava dalla spiaggia del porto piccolo sino a *Scala greca* , poscia voltava per una strada traversa , che portava alla latomia del *Paradiso* , e in lunghezza di tre miglia, e verso mezzogiorno terminava poi nel porto maggiore .

Tempio di Giove Olimpico alzato dal re Gerone II vicino la chiesa di S. Giovanni ; fu ornato delle spoglie de' Galli , e degl' Illirici , presentate dai romani ; era d' ordin dorico , non se ne osserva rudere alcuno .

Altare della Concordia onorata dai greci col nome di *Omonoià* , situato in uscir da Ortigia . Ducezio , principe dei Siculi, vinto dai Siracusani nell' anno 450 avanti Gesù Cristo rifuggiossi in detto altare, per salvarsi la vita ; onde venne dal Senato rimesso in *Cotrona* .

Pritaneo nel basso di Acradina, in cui convenivano a pranzo a spese del governo quei , che prestato avevano servizj particolari alla repubblica . Era ornato

di Statue : Cicerone *l. IV in Ver. lo chiama ornatis-
simum Prytaneum . .*

Logge vicino la spiaggia del porto piccolo .

Curia nel basso di Acradina ove si congregavano i Senatori al numero di 600, detta da Tullio *amplissima* , e *Belcuterium* . Ivi l' orator romano entrò nell' anno 70 avanti Gesù Cristo , quando venne in Siracusa , per intraprendere la causa contro Verre .

Foro o sia piazza nel basso di Acradina luogo ove trattavansi giudiziariamente le cause della provincia tutta , chiamato da Tullio *maximum* , eranvi duplicati portici di marmo .

Palestra e Ginnasio vedeanfi nella parte bassa di Acradina . Publio Scipione negli anni 205 avanti Gesù Cristo esercitava ivi i suoi soldati romani, mentre preparavasi per passare in Africa .

Strada di Acradina é la principale, la quale principiava da *Scala greca* e terminava nel collo dell' isola ; ne appariscono le vestigia de' cavi delle ruote, dei carri , e dell' intaglio , per non isdrucchiolar la fabbrica degli edificj : parte della detta strada vien detta dal volgo delle *Mendole* ; era tutta la sua lunghezza tre miglia .

Via lastricata scoperta nel 1553 vicino gli scogli, detti i *due fratelli* , se ne vedono de' piccoli vestigj .

Porte in diversi luoghi verso oriente nella parte degli scogli dei cappuccini , nel vallone di *Buonservizio* , nella *scala di zuppaglio* , e di *Trogili* per esservi vicino il porticello dello stesso nome , e da dove cercarono d' entrare Ermocrate , padre , e Dionisio figlio . Un' altra bruciata da Dionisio nella muraglia di ponente vicino il *Fusco* , che guardava il fiume Ana-

po. Altra rammemorata da Diodoro per dove entrò Dionisio. Se ne osservano oggi i ruderi.

Pentopilo edificio con cinque porte vicino il porto piccolo con l' oriuolo: era l' antico palazzo di Dionisio Maggiore prima di fabbricar quello all' ingresso di Ortigia, e non mai situato sopra la grotta, chiamata di *Dionisio*, come crede il volgo.

Portici in cui Dionisio fabbricar fece le botteghe; erano vicino il porto piccolo, e non lungi dal suo palazzo, da dove si sono scavate tante colonne di marmo. Cicerone li disse: *pulcherrimae porticus*. Nel 1733 si scoprì un avanzo del suolo, fatto a musaico; nel 1792 si rinvennero sei basi, e una colonna di marmo, che si fece alzare nel 1796 sopra una delle stesse basi dal cauidico D. Sebastiano Rizza.

Torri nell' imboccatura del porto piccolo, costruite di pietre forestiere dal re Agatocle; una situata era nel luogo, nominato oggi *Taleo*, che sporgea alquanto in fuori, e l' altra nella punta dello scoglio, appellato *Pietralonga* con una porta nel mezzo per cui entravano, ed uscivano i legni, e oggi ne apparisce il canale ben largo, e profondo.

Encatopedon contrada vicino la quale eravi una porta, per cui entrò Dione, quando venne da Lentini a soccorrere Siracusa contro Dionisio Minore nell' anno 356. prima dell' era cristiana.

Casa di sessanta letti in *Buonriposo* era il gran palazzo del re Agatocle, il quale venne rovinato da un fulmine: tali letti servivano per conviti in luogo di sedie, e di tavole. Verso l' anno 1612 si rinvennero molte colonne di marmo, sei delle quali son situate nel caffè civico; inoltre si scavò una statua di marmo rappresentante Aretusa. Vi sono gli avanzi

de' bagni . Il Mirabella dice d' aver rilevato da alcuni manoscritti , che in detto edificio eravi una strada sotterranea , la quale si estendea sino alla prigione di Dionisio , ma non se ne osserva oggi alcun vestigio non ostante le continue ricerche fatte dal Capodieci .

Stretto di terra tra Ortigia e Acradina, ove combattè Dione contro le truppe di Dionisio secondo, uscite dalla cittadella , o sia da Ortigia , lo che accadde nell' anno 356 avanti Gesù Cristo , ed è quello spazio di terreno che si frappone dalla porta *San Michele* sino al *pozzo dell' Ingegnere* .

Latomie molto ammirabili cavate nella viva pietra ; le quali servirono per l' edificazione delle città , e il vuoto per carceri dei prigionieri , e dei rei di tutta la provincia : ne parlano Tucidide , Varrone , Cicerone , Asconio Pediano , Diodoro , Plutarco , Livio , e altri storici greci , e latini . La più grande è quella , nominata la *Selva dei cappuccini* molto vaga , le altre piccole si dicono di *Arcadino* , sopra di cui eravi la chiesina della madonna di Loredo , chiamata ancora il *Romitello* , *Spinelli* , *Murè* , e poi del *marchese del Casale* ; altra di *S. Venera* perchè sopra eravi la piccola chiesa di detta santa , ove si manipola il *salanitro*, altre del *Barbuto*, di *S. Niccolò dei Funai* , di *Orlando*, e per fine quella di *Arezzi* con acqua sorgente . Quelle dei *Cappuccini* , di *Orlando* , e dei *Funai* sono dentro Acradina , le altre con quella , nominata del *Paradiso* , e quella del *Labdalo* in Tica .

Archi ritrovati nel 1722 da Orville quando venne in Siracusa , ma se ne ignora il luogo topografico.

Sorgente d' acqua dolce che si vede dietro il convento di S. Lucia in un cavo di viva pietra , e vi si

scen-

scende comodamente per una scala allo scoperto ; era forse per uso di qualche antico bagno .

Catacombe di S. Giovanni , dov' era l' antichissima cattedrale chiesa , molto ammirabili per la sua struttura , e grandezza , incavate nella viva pietra con istrade tortuose , e altre in linea retta , e sepolcri di diverse grandezze ; vi sono delle greche iscrizioni , e pitture nelle muraglie in fresco , prima erano per uso dei gentili , e poi dei cristiani .

Catacombe sotto la chiesa di S. Lucia , vi si entra dalla scala , che conduce sotto la tribuna del sepolcro di detta santá ; vi sono alcuni avanzi di colonne per sostener le volte , si comunicano con quelle di S. Giovanni .

Catacombe di S. Diego vi si scende per una bocca di pozzo dentro l' orto di S. Maria di Gesù vicino la cucina , sono meglio di tutte le altre conservate , e più ammirabili .

Grotte sepolcrali negli *scogli* , e nella spiaggia dei *cappuccini* , che un tempo si comunicavano con le catacombe di S. Giovanni .

Grotte sepolcrali in gran numero nel predio di S. Giuliano , ove vi sono gli avanzi della chiesina del detto santo martire del secolo IV .

Grotta sepolcrale nel predio di *Fucili* vicino S. Giovanni degna da osservarsi con avanzi di musaico , e colombai , nelle nicchie si vedono incrostate per ornamento delle conchiglie colorite .

Grotte sepolcrali nel predio di *Patai* vicino S. Maria di Gesù , ove fu trovato dal Capodicci nel 1812 un piccolo sarcofago di pietra con una greca iscrizione , che conservasi nel patrio museo .

Grotte sepolcrali sopra l' altura dei *cappuccini* . Si

SCO-

scoprirono ivi nel 1758, e nel 1776 due braccia sepolcrali con quantità di lucerne, e vasi di grossa pasta.

Sepolcri in luoghi incerti di Gerone I, Eraclide, Ligdamo, Dione, Iceta, Teocrito, Epicarmo, e di tanti altri uomini illustri.

Statue ch' eran situate in alcuni luoghi pubblici di Acradina, come sono di Gelone, di Verre, e del di lui figlio, di Marcello, di Aristeo, di Saffo, Esculapio, Venere Callipiga, Giove Olimpico, Mercurio, Vestè, Tesèo, di Marsia, Epicarmo, di Agatocle, d' un uomo zoppo, della Vitella, e di tante altre, delle quali abbiamo soltanto oggidì quella di Venere, e di Esculapio, oltre delle altre dentro il museo, mutilate, che si credono dell' Abbondanza, di Apollo, e di Giove Liberatore, o pure di Timoleone.

Bagni del re Agatocle in *Buonriposo* sotto il suo palazzo; ne appariscono i vestigj con volte di canaletti di creta, pieni di calce misturata, e acqua sorgente, ove furon ritrovate delle colonne, ed una statua di Aretusa.

Bagno nell' orto della *Bonavia*, in cui sopra il terreno dell' altura si rinvennero nel 1803 la statua di Esculapio, e l' anno appresso quella di Venere con num. 27 avanzi di colonne, capitelli, e basi di marmo, due delle quali colonne sono situate sotto l' orchestra della chiesa di S. Filippo apostolo, e altre giacciono a terra nello stesso orto.

Acquedotti incavati nella viva pietra opera de' Geloni, de' Dionisii, e de' Geroni, per mezzo de' quali si trasportavano nelle città le acque; si osservano non in linea retta.

Laghetti sotto l' orto di S. Maria di Gesù, cioè
uno

ano dietro il muro , e l' altro quello del Romito :

Conce antiche di cuoi con sotterranei , e acque dolci nel predio de' Gesuiti oggi di *Platamone* vicino S. Maria di Gesù , e S. Lucia .

Muro antichissimo fabbricato di mattoni di creta cotta di diversa grandezza dentro il giardino di S. Agostino , chiamato il *Porticatello* , ov' era la chiesa di S. Lorenzo , e l' abitazione antica degli Agostiniani : un tal modo di fabbricare fu inventato da *Eurialo* , o *Iperbio* .

Avanzo d' un antico pavimento a mosaico nella spiaggia del porto piccolo , scoperto dal Capodieci nell' anno 1812 .

Cisterne , e conserve di lastricato nella spiaggia del porto piccolo .

Grotta sepolcrale nella vigna di Bono vicino la chiesa di S. Lucia allato alla senia .

Mura di Acradina se ne vedono gli avanzi principiando da sotto la spiaggia de' cappuccini sino a *Scala greca* , che guardano il mare con vestigi di alcune antichissime porte , e de' fondamenti delle mura .

Borghi di Acradina si vogliono le abitazioni della città di Napoli , ov' eravi il tempio di Cerere , e di Proserpina .

Basi grandi di marmo dell' antico portico con una colonna alzata vicino il *pozzo dell' ingegnere* , scoperte nel 1792 .

Avanzi di due gran colonne di granito rosso orientale una sotto la chiesa di S. Giovanni , e l' altra vicino l' altare maggiore della chiesa di S. Lucia .

Porte Agragiane , Acradine , Agrantine , pei testi corrotti de' traduttori ne son nati tanti nomi , ma son le stesse che quelle di Acradina , eran situate sopra
quel-

quell' eminenza , e quel lungo spazio detto la *strada delle grotte* , che confinavano con Napoli , e in detto luogo fu trovato nell' anno 73 da Cicerone il sepolcro di Archimede dopo anni 139 della sua morte .

Due grotte sepolcrali con edicole , e avanzi di colonnette doriche nell' entrare , rilevate dal vivo masse nella strada detta *delle grotte* .

Porto maggiore , il quale si attirò l' ammirazione dell' orator romano e per le mura di Ortigia , che quasi in metà lo circondano , e per le fabbriche sontuose , decantato da tanti greci , e latini scrittori . Gira cinque miglia circa , celebre pe' fatti d' armi ivi accaduti , e dove rovesciò la superba Atene . Vi si scaricano dentro le acque di Aretusa unite al fiume Alfeo , quelle del fiume Anapo , e le altre de' molini di *Galermiti* .

Porto piccolo chiamato ancora *marmoreo*, *laccio*, e *tarsena* ; lo dissero marmoreo , perchè anticamente eravi la banchetta guarnita di marmi , e non mai perchè lastricato di pietre . Vi è sotto un grande meraviglioso acquedotto . Era difeso da due torri , edificati da Agatocle , e capace di 60 legni , i quali entravano per una porta con un profondo , e largo canale , che apparisce .

Casa de' regi e tiranni , e di tanti personaggi illustri per armi , per sangue , e per lettere rapportate dagli storici ; ma s' ignora il luogo , ov' eran situate , e in quale delle quattro città .

TAVOLA III.

Dei luoghi piú memorabili , e delle opere piú sontuose che un tempo si ammiravano in Tica , degli avanzi dei monumenti che oggi esistono con le nuove scoperte fatte .



Tica terza città di Siracusa fu fabbricata dopo la morte di Archia Corinto o sia verso il fine del secolo VII, o nel principio del VI avanti Gesù Cristo. Esistea però nel tempo del re Gelone, che governò dal 485 sino al 478. Prima della sua erezione eravi il tempio della Fortuna, che i greci la chiamano *Tyche*, e perciò la città fu detta Tica. Principiava da *Scala greca*, e terminava sin sotto gli Epipoli, o sia di *Buffularo*; confinava con Acradina, e Napoli, ebbe le sue mura: tra Tica, e gli Epipoli eravi qualche spazio di terreno non abitato.

Tempio della Fortuna piú antico di Tica si ricava da Cicerone, che lo disse *Fanum antiquum*; era differente dell' altro, che a questa Dea dedicò Timoleone.

Tempii de' quali ne ignoriamo i nomi; si rilieva da Tullio, che disse d' esservi *complures aedes*.

Ginnasio chiamato da Cicerone *amplissimum* non n' esiste vestigio alcuno.

Porte verso settentrione una delle quali con 20 gradini si osserva nella *Scala greca*, ch' era il termine di Acradina, e il principio di Tica; un miglio distante ve n' è un'altra verso la muraglia diroccata,

che tuttora se ne vedono i vestigi, in cui cravi un arco con un anello di bronzo, detto perciò un tal luogo l' *Arco*; altra nel luogo nominato la *Scala della Targetta*, per dove entrò Iceta I. Tucidide parla di un' altra porta, che la chiama *Pyramis*, e l' Arcenzi la situa nella parte meridionale.

Muro che guarda il ponente fabbricato dopo l'anno 465, e prima che gli Epipoli fossero da Dionisio cinti di muraglie dal lato settentrionale.

Spazio di terreno tra Tica, e Napoli verso gli Epipoli o sia prima di giungere a *Buffaloro*, ove si accampò M. Marcello col suo esercito.

Acquedotti che conduceano le acque in Acradina, e passavano per Tica: se ne vedono gli avanzi, e ben conservati.



T A V O L A IV.

Dei luoghi più memorabili, e delle opere più sontuose che un tempo si ammiravano in Napoli, degli avanzi de' monumenti che oggidì si vedono, e delle nuove scoperte fatte.

Napoli era la quarta città di Siracusa così detta perchè l' ultima ad essere edificata, e nello spazio di quel tempo che passò da Gerone I, a Dionisio Maggiore, cioè dall' anno 478 sino al 405 in cui principiò a regnare Dionisio. Da tramontana guardava Tica, da levante Acradina, da mezzogiorno, e ponente la campagna. Principiava dall' anfiteatro, e dal teatro andando

dando in giro sempre su le alture, e terminava sotto gli Epipoli, o sia *Buffalavo*. Le quattro divise città giravano 30 miglia circa, e comprendeano due milioni di abitanti, unitamente a quei de' villaggi vicini.

Tempio di Cerere, alzato prima di fabbricarsi Napoli, ove Agatocle fece il giuramento di non opporsi al governo popolare, e dove giurò Callippo ancora di non uccidere Dione, e nè l' uno, nè l' altro osservarono il giuramento.

Tempio di Libera, la vogliono la stessa che Proserpina, a cui era sacra la Sicilia.

Tempio di nome incerto fabbricato da Gerone II. di lunghezza uno stadio, ed a proporzione l' altezza, e la larghezza, il più grande di tutti quei di Siracusa, e fra quello spazio di tempo, che passò dal 269. sino al 215. prima dell' era cristiana. Se ne osservano i vestigi nell' orto di *Benanti* dietro gli archi vicino il teatro.

Teatro nel luogo, detto i *Molini di Galermi*, costruito su la viva pietra, forse nei tempi di Archia Corinto, chiamato da Cicerone *maximum*. Diodoro lo preferisce a quello di Argira sua patria. Vi sono quattro greche iscrizioni incise nella fascia dell' unica precinzione, cioè di Filistide, Nercide, Giove Olimpio, ed Ercole Benefico, ma questa alquanto corrosa, e un' altra interrotta. Si vede un piccolo vestigio d' incrostatura di marmo in un sedile vicino l' orchestra, inoltre appariscono i buchi per situarvi i travi delle tende nel corridore, un canale semicircolare incavato nella viva pietra, e un sotterraneo in piano orizzontale dell' orchestra.

Anfiteatro, detto il *Coliseo*, si vuole opera romana, esistono in parte i sedili, i vomitorj, i corridoi,

doi, le due porte nell' ovato scoperte nel 1789; e un acquedotto in piano orizzontale dell' arena; inoltre una iscrizione in marmo con lettere iniziali in forma di mezzo cilindro, che conservasi nel patrio museo, ritrovata nel detto anno.

Scala antichissima nell' alto del teatro incavata nella viva pietra, la quale in linea retta guarda il scosto cuneo, posta in miglior veduta per uno scavamento fatto dal Capodicci nel 1810.

Piscina dell' anfiteatro, che la chiamano la sepoltura di S. Niccolò di figura parallelogramma, sostenuta la volta da 14 pilastri.

Strade sepolcrali sopra il teatro, nei lati delle quali vi sono molti sepolcri per uso di particolari famiglie, in forma di camere con le porte, che si serravano, in una molta spaziosa si osserva una greca iscrizione incisa nel muro, ma alquanto corrosa.

Grotta sopra il teatro ad arco, incavata nella viva pietra, dentro la quale vi è un acquedotto, fatto cavare dal senato nel secolo XV. per portare coi canali di creta, alcuni dei quali tuttora esistono, l' acqua in città. Si chiama un tal luogo *Galermi* dal detto buco d' acqua voce saracena. La divisata grotta fu cavata, sin da quando venne alzato il teatro. Era un luogo sacro agli Dei, ove disputavano il premio della musica, e della danza nel teatro, e davasi alle tribù vittoriose un tripode, che dedicavano agli Dei; scolpivasi nelle lapidette il nome delle tribù, del corege, e del poeta. Si vedono oggidì i vestigj de' triglifi sopra la grotta; del cornicione dorico, allato le nicchie, ed i cavi, ove eran situate le lapidette dei voti, e dimostrano tali avanzi di non essere stati nè sepolcri nè edicole pei vasi ossuarj, e cinerarij.

. Grotta

Grotta sepolcrale vicino il teatro ben conservata , che la dicono la *porcheria* , ove fu trovato dal Capodieci una iscrizione sepolcrale incisa in pietra , che conservasi dentro il patrio musco .

Sepolcro di Archimede ritrovato da Cicerone nell' anno 73 , quando venne la prima volta in Siracusa , e vicino le porte di Acradina , chiamate anche Agragiane , ove eravi un gran numero di sepolcri . Si congettura d' essere stato in tutto quello spazio di terreno sopra il pendio della strada , detta delle *Grotte* , ove si osservano sepolcri a centinaia .

Sepolcro di marmo di greco lavoro , avanzo grandioso , che si vede sopra la porta della chiesina dei molini posto per architrave . Fu ritrovato vicino le latomie sul principio del secolo XVII. alzato in forma di tempietto su alcune basi di dorica architettura . Si crede d' essere stato il sepolcro di Ligdamo , perchè sepolto vicino le latomie , come dice l' *ausania lib. V. prope lathomias* .

Latomia chiamata del *Paradiso* , la più grande dopo quella dei Cappuccini in Acradina .

Grotta nominata l' *orecchio* , ed il *carcere di Dionisio* cavata in un lato della latomia del *Paradiso* sorprendente per la sua struttura , come ancora per fenomeni dell' eco . In cima evvi un canale aperto , incavato nel vivo sasso , che cammina tortuosamente , e va a terminare in una stanzina . Fu lavorata negli anni 38 , in cui governò Dionisio maggiore , o sia dal 405 sino al 367 prima di Gesù Cristo , e non mai nel tempo di Archimede , come crede il volgo , perchè allora non era nato , nè sopra eravi il palazzo di Dionisio , ma questo vedesi vicino il porto piccolo , prima di ascendere al trono , e poi nell' ingresso dell' isola .

Torre,

Torre, chiamata di *Dionisio*, nel mezzo della latomia del *Paradiso*, di viva pietra, lasciata artificiosamente, quando si cavò la latomia per servirsi della pietra all' edificazione di Ortigia, e di Acradina, e centinaja d' anni prima di nascere Dionisio. Si vede sopra la medesima una stanzina diroccata, e sotto l' avanzo di tre gradini della scaletta, che portava sopra la torre. Non si dubita d' essere stata costruita per lo custode de' prigionieri, racchiusi in detta latomia.

Strada aperta sopra la latomia del *Paradiso*, in un lato della quale vi sono grandi grotte sepolcrali, e nell' altro un aquedotto, che conducea l' acqua nella piscina, oggi detta la *sepoltura di San Niccolò*.

Grotta grandissima, chiamata dei *Cordaj*, dentro la latomia del *Paradiso*, presso l' orecchio di Dionisio, e allato dell' altra, nominata del *Salanitro de' Greci*, si osservano due altissimi pilastri di viva pietra, lasciati sin dal principio, che si cavò la grotta.

Scalette incavate nella viva pietra, per cui scendesi nella latomia del *Paradiso*, e nel carcere di Dionisio. Se ne vedono gli avanzi in tre grossi macigni, distaccati dall' alto della muraglia, che giacciono a terra palmi 228 circa, lontani dall' orecchio; in uno vi sono gli avanzi di 15 gradini, in altro di cinque, che voltano ad angolo, e altri due nel terzo.

Latomie chiamate di *Arcadino*, o sia della *Madonna di Loreto*, del *Romito*, di *Spinelli*, di *Murè*, e per fine del *Marchese del Casale*: quella del *Salanitro*, nominata ancora di *S. Venera*, l' altra del *Barbuto*, e di *S. Niccolò*, e la quarta di *Arezzi* con l' acqua sorgente.

Porte Menetidi, così dette dalla gagliardia, e fermezza della fabbrica, non inferiori alle Agragiane, per
dove

dove entrò Dionisio in unione del di lui fratello Me-
 tacle, e per dove uscirono Ippocrate, ed Epicide ad
 incontrar l' oratore romano. D' una delle accennate por-
 te se ne vede l' avanzo vicino il *Fusco*.

Bagno nell' orto della *Falcona*, vicino il teatro,
 scoperto nel 1804 dal Capodieci, con avanzi di musai-
 co, diviso in più stauzine, vi si scende per una scala,
 incavata nel vivo sasso.

Aquedotti se ne vedono apertamente gli avanzi,
 che terminano sopra i molini di *Galermi*, e ben con-
 servati.

Casa di Timoleone, nel luogo nominato *Tre mila*,
 oltre di quella a lui donata dai Siracusani in Acradina.
 Dalla detta casa veniva in lettica per condursi nel tea-
 tro a dare i suoi consigli fra gli applausi del popolo,
 quantunque privo della vista.

Tempj, de' quali s' ignora in quale città erano
 alzati, come fra tanti sono, quello di Esculapio, Apol-
 lo, Bacco, nominato Libero, di Diocle legislatore, del
 Sacro Dio, della Voracità, o sia Saturità, di Venere
 Callipiga, d' un altro, in cui fuvvi posto lo scudo da
 Nicia generale ateniese, degli altri abbelliti dal re Ge-
 lone con le spoglie de' vinti Cartaginesi, uno de' quali
 si crede quello di Giove Olimpico, di quei due anco-
 ra, che Gelone obbligò ai Cartaginesi di fabbricare in
 Siracusa, dopo la memorabile vittoria, contra di loro
 riportata in Inera, degli altri, ove furon depositate le
 spoglie de' vinti Ateniesi, di quelli ornati dal re Aga-
 tocle con le spoglie degli Africani, che carpite vennero
 da Verre, della Dea Siria, se non si vuole la stessa
 che Venere, Giunone, o Cibele, e d' altri, dei qua-
 li ne ignoriamo i nomi.

Mittone , orto di Gerone I. re e tiranno sotto le mura di Napoli , il quale , al dir di Ateneo , di cultura , e di fabbriche era ammirabile .



TAVOLA V.

De' luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo ammiravansi negli Epipoli , e degli avanzi de' monumenti antichi , che oggi esistono con le nuove scoperte fatte .



Il luogo elevato , il quale principia a poco a poco a sollevarsi verso il termine delle due città , Tica ; e Napoli , o sia da *Buffalano* sino al borgo di *Belvedere* , vien chiamato Epipoli dalla voce greca *luogo eminente* . Abbagliaron molto Strabone , e Leandro nel credere , che gli Epipoli erano una quinta città . Il circuito degli Epipoli fu capace di ricevere 50 mila Ateniesi . Nel tempo della prima guerra attica , o sia negli anni 427 , e nel governo popolare , e prima di Dionisio maggiore , gli Epipoli aveano altra forma , perchè non vi erano i tre castelli , Labdalo , Esapilo , ed Eurialo , nè muraglie , nè fortezze , nè latomie . I castelli vennero poi diroccati nell' anno 1393. Tucidide , Plutarco , Livio , e Diodoro parlano degli Epipoli .

Labdalo castello situato nell' estensione della prima altura degli Epipoli , oggi chiamato *Buffalano* ,
fu

fu alzato dagli Ateniesi, come scrivono Tucidide *l. VI.* e Diodoro *l. XIII.* La porta, per dove entrò Marcello, era verso P' occaso, e se ne vedeano i vestigj nel secolo XVII. Alessandro d' Alessandro vuole, che ivi si conservava il tesoro della repubblica. Allato del castello vi è una latomia, che servì la pietra per la edificazione, e degli altri castelli.

Esapilo secondo castello negli Epipoli, nominato *Mongibellesi*, dalla voce saracenicca *Montebellisin*, come ancora lo chiamano i *Castellacci*. Fu detto *Esapilo*, perchè avea sei porte, delle quali se ne vedono gli avanzi, come ancora delle mura. È lontano due miglia circa dal castello Eurialo. Era il più grande, e forte castello con vie sotterranee, che ancora esistono.

Eurialo terzo, ed ultimo castello, nel luogo, ove oggi vi è il borgo di *Belvedere*, eretto nel 1653. su il monticello, detto Eurialo, dalla voce greca, cioè luogo, che sovrasta ad uno spazioso mare. La sua altezza serviva per iscovrire i legni nemici, facendo segno co' fani, osian fuochi d' avviso, detti *Falò*, e volgarmente *Angari*. Il castello era fabbricato, ove si vede il borgo di *Belvedere*, perchè fu capace a ricevere tre mila fanti, e 400 cavalli, quando da ivi usciti i Siracusani, assaltarono Amileare; lo che non potea verificarsi sopra P' Eurialo, essendo tutto lo spazio lungo canne 15, e largo canne 8. Ivi come il colle più alto sa: Marcello, e pianse per la rovina, che sovrastava a Siracusa. Vi sono due antichissime cisterne.

Latomia allato il castello Labdalo, detto *Buffalaro*, è P' unica in tutti gli Epipoli, nella quale fu carcerato, il poeta Filosseno, per non aver voluto adulare i versi di Dionisio, in cui compose un poema nominato il *Ciclope*.

Via sotto l' Eurialo rammemorata da Livio *Dec. V. lib. III.* non già sotterranea, ma aperta, che dava verso il mare, e la campagna.

Strade sotterranee sotto il castello Esapilo incavate nella viva pietra, le quali servivano per ricever soccorso senza aprir le porte del castello. Non hanno comunicazione alcuna con gli altri due castelli. Si vedono degli anelli cavati nel vivo sasso.

Mura degli Epipoli fatti alzare da Dionisio maggiore negli anni 402, e nel quarto del suo impero in lunghezza di 30 stadj, e nello spazio di 20 giorni, ove impiegò 60 mila lavoratori, e sei mila paja di bovi. Si osservano i merli, buttati a terra, ove si maneggiavano le macchine da guerra. Vi erano in giro, e in certa proporzionata distanza le torrette, delle quali ne appaiono i piccoli avanzi, come ancora delle porte in tutta la linea militare, delle mura senza calce, e delle fondamenta.



T A V O L A VI.

De' luoghi più memorabili, e delle opere più sontuose, che un tempo si ammiravano nel territorio siracusano, e degli avanzi dei monumenti, che tuttora esistono con le nuove scoperte fatte.



Ll territorio siracusano, nel tempo dei Sicani, e dei Siculi, o sia fino all' anno 758 prima di Gesù Cristo, in cui venne Archia Corinto, la Sicilia era divisa in due

due parti; una delle quali chiamavasi *Sicania*, e l'altra *Sicilia*, e questa appartenea a Siracusa. Nelle guerre puniche, che principiavano nel 264, fu separata la Sicilia in tre porzioni, una delle quali ubbidiva a Gerone Secondo, che stendesi dal fiume *Simeto* sino al fiume *Salso*. Cacciati i Cartaginesi nella seconda guerra punica, o sia nell'anno 218, la *Sicania* divenne provincia de' romani, ed a Siracusa restò l'altra parte, chiamata *Sicula*. Espugnata la città nel 212. il Senato romano divise la Sicilia in due provincie cioè *Siracusana*, e *Lilibejana*, in ognuna delle quali era vi un Questore, ma retti ambedue da un solo Pretore, che presedea in Siracusa, come la metropoli della provincia romano-sicula. Sotto l'impero greco cessò ogni divisione, e la Sicilia venne considerata come una sola provincia, o sia nell'anno 364 dopo Gesù Cristo quando venne ripartito in oriente, ed occidente. Il patrimonio della chiesa romana fu diviso in due territorii, cioè in *Siracusano*, e *Palermitano*. Entrati nel secolo IX i Saracini ripartirono la Sicilia in tre valli. Il territorio di Siracusa è al presente molto ristretto; comprende 19 exfeudi, e 318 predii allodiali. Si slunga miglia 16 circa, e allarga 12. Il salmeggio del campo, addetto a vigneto, a biade, e ad altro presso a poco ascende, secondo l'antica misura, a salme 6060.

Tempio di Giove Olimpico chiamato le colonne un miglio e mezzo circa distante dalla città. Esistono due colonne doriche d'un solo masso senza capitelli, e nel 1614 se ne vedeano alzate sei. Ivi veneravasi la ben nota statua di Giove imperadore, detta *uridg*, che il re Gelone l'avea fatto coprire d'un manto d'oro, e poi tolto da Dionisio Maggiore; ornato venne ancora delle spoglie dei vinti Cartaginesi. Le due porte eran

di bronzo, ove si vedeano scritte le imprese ecclee.
Le liste dei cittadini siracusani, atti alle armi, non
erano conservate in tal tempio ma in quello della gre-
cia.

Tempio d' Ercole situato nel luogo, detto oggi la
Maddalena; piaggia del porto maggiore, se ne cele-
brava la festa nella metà del mese di maggio in memo-
ria della sua venuta in città, e della istituzione di al-
cuni sacrificj, come ancora perchè fu nemico de' ti-
ranni.

Tempio di Ciane vicino la *Pisma* se ne vedeano
anticamente le vestigia. Un tal tempio venne a Ciane
ninfa compagna di Proserpina dedicato verso il secolo
XIII avanti Gesù Cristo, e per lo ratto di Proserpina
come favoleggiano i poeti, che con la di lei morte, e
quella del padre liberò Siracusa da una pestilenza. Se
ne celebravano ogn' anno in memoria le feste, ove sa-
crificavano privatamente piccoli animali, e in pubblico
tori sommergendoli nel lago. Tali feste duravano sino
ai tempi di Cicerone.

Strada lastricata che da Siracusa conducea sino al
tempio di Giove Olimpico; venne devastata nel 1552,
e il materiale servì per la costruzione delle fortifica-
zioni.

Castello d' Olimpio così diceasi perchè vicino al
tempio di Giove Olimpico, e situato nella piaggia del
porto maggiore.

Polichna castello forse lo stesso che quello d' Olim-
pio, così detto dalla musa *Polinnia*, e Ausonio la
dice *Polyhymnia*.

Dascone piccolo castello nella marina di *Milocca*
piaggia del porto maggiore, così chiamato forse da quel
Dascone siracusano che condusse una colonia in Cama-

rina. Ivi gli Ateniesi per sicurezza delle loro navi vi fecero una palificata.

— Plemirio forte castello chiamato oggi il *Mondio* si vede su l'altura della gran penisola *Milocca*, che guarda il castello *Maniaci*, e la bocca del porto maggiore, in cui gli Ateniesi vi alzarono tre mura per conservarvi le somme del danaro, e gli ornamenti navali.

Capo sotto il promontorio Plemirio nominato *Musso di Porco* sull'imboccatura del porto maggiore, ne parla Virgilio *Aen. l. III.*

Isole Plemirie piccolissime nella bocca del porto maggiore così dette perchè sovrastate dal castello Plemirio. La più grande la dicono di *San Marziano*, l'altra piccola del *Castelluccio*, in una delle quali gli Ateniesi alzarono un trofeo. La terza vicino la spiaggia di *Massaoliveri* chiamata *Parrino*, la quale sparì in una gran tempesta accaduta nel mese di novembre dell'anno 1707.

Penisola grandissima che la dicono di *Milocca*, e della *Maddalena*, nel di cui lato, che guarda il porto maggiore, eranvi in certa proporzionata distanza tre piccoli castelli cioè *Polichna*, *Dascone*, e *Olimpio* sovraccennati, due de' quali si vogliono alzati da Imilcone, capitano de' Cartaginesi, cioè *Polichna*, e *Olimpio*.

Longo promontorio oggi *Lognina*, ove si vede un porticello con una torretta diroccata de' bassi tempi, nome derivato da qualche magnate siracusano padrone dell'exfeudo di *Longarino*.

Castello di *Cassibili* prese una tal denominazione dal fiume *Cacipari*, che scorre sotto il medesimo, ne appariscono i resti; è lontano da Siracusa sedici miglia circa, vi sono delle grotte sepolcrali verso l'altura, e vicino la *cava di S. Anna*. Si rende celebre per fatti

vi accaduti nei tempi degli Aragonesi per le fazioni nate dall'anarchia.

Cava di S. Anna vicino il castello di Cassibili, ove si vedono molti sepolcri cavati nella viva pietra diversi da quelli che esistono fuori le mura di Siracusa.

Castello del Monte che nel 1393 ordinò l'infante Martino di manarsi; come ancora quello di Cassibili.

Castello fra Megara, e Siracusa del quale se ne ignora il nome. Alcuni congetturano, che si dica *Stiella*, d'onde trasse forse il nome lo *Stentino*.

Sepolcro di Gelone e di Demarata sua moglie vicino il tempio di Giove Olimpico: diceasi un tal luogo *le nuove torri*.

Castelli alzati da Dionisio Maggiore nella campagna di Siracusa per conservarvi il frumento, e salvarlo dagli assalti dei nemici.

Castello o villaggio tre miglia distante da Siracusa, nel quale si ritirarono i soldati siciliani d'Ippocrate; se ne ignora però il nome.

Galeagra torre vicino lo *Stentino*, e del porticello *Trogili*, ove vennero i romani a patteggiar la pace. Alcuni la vogliono vicino le mura di Acradina; altri di Tica. Orville la chiama *exceptio sive captivae locus ferarum*. Il muro preso dai romani fu quello della torre *Galeagra*.

Torri erette nel territorio sopra le rovine di quelle antichissime chiamate della *Targia*, di *Milocoa*, di *Lognina*, della *Cuba*, e *Torretonda*.

Piramide nel piano detta la *Guglia* sei miglia circa distante da Siracusa; opera greca la di cui cima rovinò nel tremuoto del 1542. Alcuni congetturano d'essere stato un mausolco, altri alzata in memoria di qualche vittoria.

Arsenale stendesi da S. Antonio sino alla bocca del fiume Anapo, e in tutta la palude Lisimelia, ove fu fabbricata la gran nave di Gerone II, e inventato l'argano da Archimede. Oggi un tal luogo vien detto i *Pantanelli*.

Sica eredito villaggio nell'exfeudo di *Simerchia*; ma alcuni nei testi corretti di Tucidide leggono *Tycam*, e non *Sicam*.

Trogili villaggio vicino lo *Stentino*, e la *Targia*.

Acarnania villaggio chiamato oggi *Currano*, distante mezzo miglio dalla fonte Cianci. Trassè forse il nome da una regione dell'Epiro divisa dall'Etolia. Nel 1806 se ne rinvennero alcuni ruderi nell'altura del predio nominato li *Laganelli*, e di *S. Pietro dei Buffoli*.

Meursio villaggio nove miglia distante da Siracusa. Diana perchè venerata in tal luogo fu detta *Meirsia*.

Bidi borgo nell'exfeudo de' *Bigeni* diverso da Bizzini, e da Abaceno; ne appariscono verso settentrione le rovine, e si vedono vestigi di bagni.

Leone villaggio vicino *S. Foca* se ne osservano le rovine; era lontano dalle mura degli Epipoli sette stadii, ove si fermarono gli Ateniesi, allo scrivere di Tucidide, quando venivano da Catania.

Leonzio villaggio nell'exfeudo di *Bondifè* diverso da Leone lontano dall'Esapilo cinque mila passi; ivi svernarono le truppe romane comandate prima da M. Claudio Marcello, e poi da T. Quinzio Crispino; rovinò con un tremuoto nell'anno 1169.

Podere di Pizio nella *Spinazza* venduto con inganno al cav. Cannio romano; ondè si ordinò la *legge Dannosa*, la quale poi venne da Aquilio introdotta in

Roma . Governava in tal tempo la Sicilia in qualità di pretore C. Verre .

Temenos bosco sacro ad Apolline Temenite . Quella porzione di terreno , che fuori l'abitato appartenea a qualche tempio , e coltivavasi per lo mantenimento dello stesso , e de' suoi sacerdoti , diceasi *Bosco Sacro* ; così sotto gli Epipoli vedeasi una statua marmorea di Apolline Temenite alta 50 piedi , e senza dubbio eravi anche il tempio , e perciò detto un tal luogo *Temenos Bosco* , sacro ad Apolline , la quale statua fu nell'anno 15. dopo Gesù Cristo trasportato in Roma da Tiberio , quando venne in Siracusa .

Temenite fonte oggi detto i *Canali* sotto l'exfendo di *Solarino* dirimpetto *Belfronte* . Si chiamò Temenite perchè vicino il Bosco , sacro ad Apolline Temenite .

Temenite colle presso i *Canali* così nominato perchè non lontano dal Bosco sacro ad Apolline Temenite .

Lepa sommità vicino *Belvedere* , le di cui acque si condussero per mezzo di archedotti in Siracusa . Alcuni antiquarii lo chiamano *Crimiti* . Le acque , che scorrono nella *Targia* , *Targetta* , *Colombe* , *Paradiso* , *Galermi* , e in *Tremila* hanno la sua origine da Lepa .

Targia luogo di delizie de' gentili sotto la città di Tica , e dove si celebravano le feste *Targelie* , *Canesorie* , e *Chitonie* nel mese di aprile in onor di Diana .

Bosco sacro a Diana rammemorato da Teocrito , era nel luogo della *Targia* , ove esservi dovea la di lei statua , e l'altare come nel *Temenos* di Apolline Temenite . Alcuni vogliono la *Targia* solazzo del re Gelone , e per la sua amenità chiamato *Ipponio* , e
Cor-

Corno di Amaltea; ma non si oppone, che nel detto luogo vi sia stato anche un tal solazzo.

Ipponio luogo amenissimo con acque dolci correnti chiamato la *Targia*, ove andava a diporto Gelone.

Timbride nominato corrottamente *Crimiti* o *Crimiti*: e monte, e fiume, e l'origine delle acque, che per mezzo di acquedotti scorreano in Siracusa. Vennero in tempo della guerra ateniese tagliate; onde i Siracusani ne otturarono il capo per non essere più esposti allo stesso pericolo. Son diverse da quelle del Lepa: ne parlano Teocrito, Virgilio, Ovidio, e Servio.

Giate contrada di Dionisio Minore oggi lo *Stracicò*, *Longarino*, e *Cuba*, molto deliziosa, e fertile, a cui fu negato di goderne il frutto, quando venne nell'anno 344 da Timoleone mandato in Corinto. In detta contrada scorrean le acque del fiume *Caciari*, e ne appariscono gli acquedotti.

Via Elorina per la quale s'incamminarono gli Ateniesi fuggendo le armi siracusane. Principiava dal fiume Anapo, e si estendea in tutto quel littorale che termina sino a Pachino. Eloro era città, o castello: il fiume Eloro diede il nome alla città.

Villa di Demarata, moglie di Gelone vicino il tempio di Giove Olimpico chiamato le *Colonne*, ove volle esser sepolta in unione del di lei marito. Una tal villa venne poi nominata le *Nove Torri*.

Ville siracusane vicino il fiume Anapo, e il tempio di Giove Olimpico: eran tanto deliziose, che attiraronsi l'ammirazione dei Cartaginesi, come scrive Plutarco. Le acque di *Cardinale*, di *Sortino*, e della *Cavadonna* inacquavano le dette ville.

Sorgenti d'acque dolci chiamate le *Pismotte di*

Bonanno nell'i *pantanelli*, o sia nell' antica *Isimelia*: sono sei come tanti vortici .

Archidemia fonte in *Cefalino*: alcuni lo vogliono nella spiaggia della *Maddalena* .

Campo Callipigero in cui accadde il ben noto fatto delle due bellissime fanciulle, chiamate *Callipighe*, alle quali in decorso di tempo venne alzato un tempio nel luogo stesso fuori le mura .

Podere della madre di Agatocle ove vi situò la statua del figlio fatta di creta , perchè nato da un orciuolajo .

Prato siracusano estendeasi da *Ortigia* sino al fiume *Anapo*, o come vogliono alcuni antiquarii *supra Syracam* al di là del fiume . In questo prato *Dione* sacrificò , e parlò al popolo per la libertà . In tal luogo lasciaron la vita nel combattimento *Callicrate*, capitano dei *Siracusani*, e *Lamacco*, capitano degli *Ateniesi* .

Anapo fiume sbocca nel porto maggiore , confonde le sue acque col fonte *Ciane*, lontano dallo stesso un miglio circa . Nelle sue rive prima di unirsi a *Ciane* germoglia la pianta del papiro conosciuta nel 1764 dall' inglese *Giddesliet* .

Ciane fonte chiamato la *Pisma* scorre alla destra del fiume *Anapo* ed un miglio circa distante dal medesimo . Si disse *Ciane* per lo ben noto favoloso racconto , a cui venne eretto un tempio vicino lo stesso fonte , e vi sacrificavano ogn' anno degli animali . *Ciane* unito ad *Anapo* si scaricano nel porto maggiore .

Cacipari fiume chiamato *Cassibili*, ove termina il territorio *siracusano*, distante dalla città dodici miglia circa . Da questo fiume si conduceano le acque nelle ville *siracusane*, e nella contrada di *Dionisio Minore*
chia-

chiamata Giato. È celebre per essere stato il primo fiume, che incontrarono gli Ateniesi, inseguiti dai Siracusani, e disfatti poi nell' altro detto *Assinajo*.

Milichio fonte non tanto lungi dalla palude Lisimelia, oggi i *Pantanelli*: fu dai Siracusani consacrato a Bacco Milichio.

Magea fonte presso la chiesa della Maddalena nella spiaggia del porto maggiore: si son ritrovate incrostature di marmo nell' anno 1818 per uno scavamento ivi fatto dal Capodieci.

Lisimelia palude, chiamata i *Pantanelli*, ove eravi l' antico arsenale.

Siraca palude, che la dicono il *Pantano*, da cui prese il nome Siracusa: le paludi Siraca, e Siraco sono quelle stesse rammentate da Plutarco.

Bagni calidarj, e frigidarj scoperti in Cassibili nel 1771 vicino il termine del fiume. Si rinvennero una greca iscrizione incisa in marmo, un mezzo busto, che raffigurava Ebe, ed un quadro di marmo di basso rilievo rappresentante Ercole, che furon trasportati in Napoli.

Bagni scoperti in Florida nel secolo XVII. non dissimili a quelli di Cassibili, ornati con diversi marmi: furon poscia coverti.

Sepolcri nell' ex-fondo di *Longarino*, e vicino la tonnara di *Fontanebianche* nel predio di *Caruso*.

Megara penisola, detta anticamente Tapso, poi Ibla, ed ora Magnisi. Gelone se ne impadronì nell' anno 485. e condusse tutti i doviziosi in Siracusa. Nel 218 fu rovinata da Marcello. Nel 36 disfatta da Pompeo. Nel secolo II. dopo Gesù Cristo fu ridotta ad un piccolo villaggio. Finalmente venne posta a suolo verso il secolo VIII. Si disse anticamente anche

e che l' *Isola dei Romiti*, perchè forse ivi abitavano gli Eremitani, di S. Agostino, ove S. Russiano, vescovo dell' Africa, esiliato da' Goti, rifuggiossi nell' anno 439.

Tapso piccolo porto nella penisola *Magnisi*: si dice Tapso dal primo nome della penisola.

OSSERVAZIONI

Vi erano nel territorio alcuni Templi non tanto lungi dalle mura delle quattro città di Siracusa, dei quali ne sappiamo soltanto i nomi di quello di Giove Olimpico, d' Ercole benefico, della Fortuna, di Cerere, di Ciane, di Venere Callipica, di Diana, e di Apolline Timenite. Quello della Fortuna, e di Cerere vennero poi racchiusi da' Tica, e Napoli. Pausania riferisce, che i Gentili non credeano conveniente, confondere le abitazioni degli uomini con quelle degli Dei. La porzione di terreno, che appartenea al tempio, dentro del quale era alzato, chiamavasi *Temenos*, o sia *Bosco Sacro*, come abbiamo detto avanti, per lo mantenimento del tempio, e dei sacerdoti, i quali in Sicilia, perchè credean di presagire l' avvenire, eran detti *Galeotes*. Or siccome abbiamo sotto gli Epipoli il Bosco sacro di Apolline Timenite, e nella *Targia* quello di Diana; perciò esservi dovea il tempio, e l' altare per sacrificare alle dette Deità. Introdottosi nelle città i templi, restò, afferma Servio, generalmente il costume di celebrare i giorni festivi nelle campagne, come praticavano i Siracusani con Ercole, Ciane, e Diana.

Inoltre si fa da noi un' altra osservazione, che siccome in Siracusa alcuni architetti viaggiatori hanno avuto

avuto il piacere di designarsi non men le fabbriche greche , che le gotiche ; così abbiám creduto necessario di rapportare in quai luoghi della città esistono tali avanzi , e parlando delle porte , possono osservarsi quelle delle parrocchiali chiese di S. Gio. Battista, S. Pietro , S. Martino , S. Tommaso , la piccola della sagrestia di S. Omobono . Dei palagi i portoni , e le finestre di Montalto , di Cattolica , Cutolia , di Crottaperciata , di Platamone nella fontana , del vicolo del dammuso della maestranza , del conte Danieli , i portoni del monastero dell' Annunciata , di Bonanno , Targia , Giansiracusa , quello del monastero di S. Croce nel vicolo di Martorano , l' altro di marmo di Bellomo in S. Benedetto , e con particolarità la magnifica porta di marmo del castello Maniaci con ferri piombati , e le volte sorprendenti dello stesso , delle quali si osservano i consimili nel detto palazzo di Bellomo , e nella casa lo Bello , vicolo dei Bottari . Nel chiostro dei padri Conventuali di S. Francesco , ed in quello antico di S. Domenico , le colonnette di pietra , e nel primo le finestre del magazzino , consimili a quelle del magazzino della casa di Salonia . Tutta l' abitazione delle donzelle orfane è di lavor gotico con un avanzo di un fregio nero rettilcolato .

Tali fabbriche però non sono avanzi dell' architettura gotica , che succede a quella greco-romana , ma della gotica moderna , la quale nacque verso il secolo X. dell' era cristiana , in fatti in tai lavori le colonne sono sottili , e gli archi di secondo , terzo , e fin anche di quarto acuto . Le finestre irregolari , lunghe , e strettissime , e nei secoli appresso le costruirono più larghe . Gli archi non hanno verun piede ,

de, come le volte, né alcuna imposta. Non ammettono né cornice, né cornicione. Le porte dei palagi con massi lunghi addentro senza ornamenti, e attorno nella prospettiva un cordone rilevato di pietra, in forma semicircolare. Gli ornati in angoli curvi, in cerchi, in ellissi, e in molte figure irregolari. Le volte di sesto acuto formate di due archi uguali, che hanno due centri. Le volte piane, o piattabande con intacchi in mezzo alle giunture della pietra. Finalmente nelle volte sopra le piattabande si vede un altro arco discarico, per non portarne tutto il peso del muro.



TAVOLA VII.

Dei regi, e tiranni, come ancora di tutti coloro, ch' ebbero il comando di Siracusa, o tentarono di averlo, e de' loro particolari fatti accaduti, de' cambiamenti in ogni tempo de' governi, e delle leggi, e prima di Gesù Cristo, posti con ordine cronologico.



2028. **E**lisa, pronipote di Noè, si parte dall' Eufolia, e da Ortigia, isola dell' Arcipelago, e si stabilisce con gli Etoli nell' isola, che la chiamano Ortigia, dal nome della loro patria: si governano con la dinastia paterna. Indi fu detta *Siracusa* dalla palude *Siraca*.

. . . . Dagli

- Dagli Etoli ne nascono quattro popoli , cioè Ciclopi , Lestrigoni , Feaci , e Lotofagi .
- Feaci per lo lor mestiere della navigazione si fissano in Ortigia .
- Sicani succedono ai Feaci , vivono in comune , ed hanno lo stato di repubblica .
- 1370. Siculi cacciano i Sicani , si eleggono la dinastia regia , e danno il nome alla Sicilia : alcuni sono principi di una sola città .
- Sicilia si divide in due porzioni ; una vien chiamata *Sicania* , e l' altra *Sicula* , questa appartiene a Siracusa .
- Polio re , introduce il vino Polio , ch' è lo stesso del *Biblino* ; abbiamo di lui le medaglie .
- 776. Principiano i giuochi olimpici , i quali regolano la storia greca .
- 758. Archia eroe di Corinto , caccia i Siculi , istituisce un governo misto tra ottimati , e popolari , accresce di abitanti Siracusa , fabbrica la città di Acradina , ed alza il teatro .
- 713. Enna edificata dai Siracusani , (oggi Castrogiovanni .)
- 688. Aeri fondata dai Siracusani , (oggi Palazzolo .)
- I discendenti dei figli di Eolo , principe siculo , sono detronizzati da una colonia di Dorici .
- Per la morte di Archia il governo misto cambiato viene in perfetta aristocrazia .
- 668. Casmena fabbricata dai Siracusani , (Scicli , o Calvisiana .)
- 533. Camerina viene edificata dai Siracusani , (vicino S. Croce .)
- 499. Camerina distrutta dai Siracusani .

485. Gelone, re benemerito, da Gela passa in Siracusa, sposa Demarata, figlia di Terone, tiranno di Girgenti; conio le sue medaglie, Gelone s'impadronisce di Megara, e trasporta gli abitanti in Siracusa.
480. Gelone offre agli Ateniesi, ai Lacedemoni, ed agli stati vicini, intenti a guerreggiare, contra Serse, 20 mila soldati, due mila cavalli leggieri, e di provvedere tutta l'armata greca di viveri durante la guerra.
483. Gelone destrude la seconda volta Camerina, e trasporta gli abitanti in Siracusa.
... Si alza la terza città di Tica.
480. Gelone destrude Megara.
479. Gelone con 50 mila fanti, e cinque mila cavalli marcia in difesa degl'imeresi, e riporta una segnalata vittoria contra Amilcare, generale dei Cartaginesi. Muore nel 478.
Leggi contra il lusso, e le funebri pompe, le quali vengono moderate da un *Plebiscito*.
478. Gerone I. re, e tiranno, fratello di Gelone, conio le sue medaglie.
476. Gerone caccia gli abitanti da Catania, vi stabilisce una colonia, e la chiama Etna.
... Gerone I. manda in Elide i suoi carri di bronzo, e vien pubblicato tra i vincitori dei giuochi olimpici: muore nel 466.
474. Gerone dà soccorso ai Tirreni.
466. Trasibolo re, e tiranno, fratello di Gelone, e di Gerone I. dopo anni 10 di dispotismo, viene sbalzato dal trono: non conio monete.
465. Governo democratico, si alza una statua colossale a Giove liberatore per la libertà ottenuta.

454. Legge del *Petalismo* a somiglianza dell' *Ostracismo* ateniese .
... Si fabbrica Napoli quarta città di Siracusa .
... Tindaride tenta di salire al trono , e vien privato di vita .
451. Ducezio , principe dei Siculi , viene vinto dai Siracusani .
446. Agrigentini vinti dai Siracusani .
425. Lentini costituita municipio siracusano .
413. Siracusani riportano una segnalata vittoria contro gli Atenesi .
411. Siracusani spediscono in Asia de' soccorsi ai Lacedemoni .
411. Leggi di Diocle , eloquente cittadino , e rinomato legislatore .
405. Dionisio maggiore re , e tiranno conia le sue medaglie .
404. Grotta , detta l' orecchio di Dionisio , fatta da lui cavare per carcere .
401. Muraglie degli Epipoli , le fa Dionisio alzare in 20 giorni .
... Adrano fabbricata dai Siracusani . (Adernò)
399. Dionisio mette in ordine 140 mila fornimenti da guerra , 200 galee , e altre 150 antiche .
... Dionisio edifica Ijssa , isola dell' Arcipelago .
396. Cartaginesi vinti dai Siracusani , e disfatto il loro esercito .
... Siracusani edificano Ancona , per fuggire la tirannide di Dionisio .
387. Dionisio devasta il paese di Locri .
387. Dionisio manda in Grecia , oltre parecchi carri , per disputare il premio del corso , una quantità

- di padiglioni , e una comitiva di eccellenti de-
clamatori .
383. Platone vienè la prima volta in Siracusa , per-
chè chiamato da Dionisio : indi se ne ritorna .
367. Muore Dionisio padre , e succede al trono Dio-
nisio secondo , figlio di Doride la Locrese ,
prima moglie di Dionisio .
361. Platone si porta la seconda volta in Siracusa ,
perchè chiamato da Dione , e poi ritorna in
Atene .
361. Platone si porta la terza volta in Siracusa , cer-
ca a richiesta dei Siracusani di realizzare il po-
litico sistema ; poscia riceve dei dispiaceri da
Dionisio , e si restituisce in Atene .
355. Callippo tiranno tenta di farsi signore di Sira-
cusa , onde uccide Dione , non ostante il giu-
ramento fatto nel tempio di Cerere di non of-
fenderlo . Dopo mesi 10. di governo , viene
ucciso .
354. Ipparino , fratello di Dionisio minore , si fa ti-
ranno di Siracusa , conia le sue monete , go-
verna anni due ,
352. Governo popolare , e libero , disordini , e guer-
re civili .
346. Dionisio minore si approfitta delle dissenzioni
nate in Siracusa ; ondè ritorna da Locri , do-
po anni 10, e si rifugia in Ortigia .
Iceta I. tiranno s' impadronisce di Acradina ,
Tica , e Napoli .
345. Timoleone , estirpatore della tirannide , viene
in Siracusa , ed istituisce la democrazia , che
durò anni 20.
344. Dionisio , ed Iceta vengon discacciati da Timo-
leo-

- leone, il quale fa buttare a terra il palazzo, e le statue de' tiranni tolta quella di Gelone.
- Cefalo riforma le leggi di Diocle, e lascia senza cambiarle quelle, che riguardano i contratti, e l'eredità.
- Mamerco, tiranno di Catania, si porta in Siracusa, e disperato si arrende a Timoleone; poscia perde la vita nel teatro.
343. Timoleone istituisce gli Arconti sotto nome di *Amfipoli* ministri di Giove Olimpico: il primo di questo magistrato è Callimene.
337. Muore Timoleone, riceve degli onori funebri.
317. Agatocle, re e tiranno, nato in Terme, figlio di Carcino orciuolajo da Regio, conia le sue medaglie.
310. I Cartaginesi assediano per mare e per terra Siracusa. Agatocle nel tempo stesso si porta in Africa, ed attacca Cartagine.
308. Fine della guerra in Africa con il vantaggio dei Siracusani.
305. Egestani sono passati a fil di spada da Agatocle.
304. Agatocle mette a morte i popoli di Lipari.
289. Muore Agatocle avvelenato da Menone; conio le sue medaglie.
289. Menone dopo la morte di Agatocle usurpa il trono, e come tiranno vien discacciato da Iceta II.
288. Iceta II. tiranno si rende signore di Siracusa, ma si contenta del solo titolo di pretore, dopo anni 9 viene sconfitto da Tenione, e Sosistrato.
279. Tenione e Sosistrato, tiranni, competitori del trono; ne nascono delle guerre civili: Sosistrato conia delle monete.

278. Piro re di Epiro, genero di Agatocle viene dai competitori Tenione, e Sosistrato chiamato alla corona di Siracusa, il quale regnò anno uno circa, dopo d'aver coniato le sue medaglie.
- . . . Finzia re e tiranno conia le sue medaglie.
- . . . Liparo re e tiranno conia le sue medaglie.
269. Gerone II. figlio illegittimo di Jerocle, e la di lui madre una schiava ascende in età d'anni 36 alla signoria di Siracusa.
- Gerone mantiene una ginnastica in Noto.
262. Gerone fa pace co' romani.
263. Gerone conchiude una tregua co' romani, e poi diviene loro alleato; conia un gran numero di medaglie.
246. Gerone fa costruire una gran nave con l'assistenza di Archimede, e la manda poi in Egitto a Tolomeo con molte altre navi, cariche di 300 mila quarti di grano, 10 mila grandi vasi di terra cotta pieni di pesce salato, 20 mila quintali di carne preparata col sale, ed altra quantità di provvedimenti.
- Archimede inventa l'argano per buttare a mare la nave di Gerone.
224. Gerone dona ai rodiani 100 talenti, e altri preziosi regali dopo la rovina del colosso, che durò 1360 anni.
218. Nella seconda guerra cartaginese Gerone fornisce le legioni del console Tiberio Sempronio di vettovaglie, e di abiti a sue proprie spese.
217. Gerone manda ai romani dopo la disfatta da loro sofferta nel lago Trasimeno una flotta carica di 300 mila moggi di frumento, 20 mila d'orzo, ed una statua di 300 libbre d'oro rappresen-

- sentante la vittoria . Dopo 54 anni di governo muore in età di 90 anni .
215. Girolamo, nipote di Gerone II. re, e tiranno di Siracusa, conia le sue monete, viene ucciso dopo anno uno, e mesi sei circa di governo . Pollidoro riduce in maggior forma le antiche leggi .
214. Andronodoro, marito di Demarata, figlia di Gerone II, aspira alla tirannide .
 . . . Sosis, Andronodoro, Teodato, Sosipatre, e Dinomene istituiscono un governo democratico ; ne nascono frattanto delle guerre civili .
 . . . Romani si approfittano delle dissenzioni, e assediano Siracusa per mare e per terra, ma vengono allontanati da Archimede con le sue macchine .
 . . . Ippocrate ed Epicide nel tumulto popolare si fanno eleggere pretori .
212. Marco Marcello, console romano, conquista Siracusa, la quale viene costituita la metropoli della provincia romano-sicula, Archimede è ucciso da un soldato romano.
211. Marco Cornelio Cetego pretore di Siracusa.
210. Marco Valerio Levino pretore di Siracusa .
 . . . Marco Marcello ottiene dal senato romano, che i Siracusani fossero rimessi nel pieno godimento della loro libertà, e nei privilegi, e trattati come alleati di roma .
146. Cincio pretore di Siracusa .
73. Cicerone da Lilibeo si porta in Siracusa col di lui fratel cugino Lucio Tullio, ritrova il sepolcro di Archimede dopo anni 139 della sua morte .
- ... Quin-

- Quinto Cecilio questore di Siracusa .
Cajo Verre pretore di Siracusa .
70. Cicerone in età d'anni 36 si porta la seconda volta in Siracusa , per processare C. Verre dopo anni tre del suo governo , e viene come ladro esiliato .
- Quinto Cecilio questore di Siracusa .
- Legge dannosa nata da un inganno fatto a C. Caninio cav. romano da Aquilio , poscia introdotta in roma .
36. Sesto Pompeo capita in Siracusa , fa buttare a terra dalla sua soldatesca i più magnifici , e pubblici edificj , restando illesi i soli templi , spogliati però , e nudi .
26. Giulio Cesare : si cambia il governo repubblicano , e comincia l'epoca degli augusti romani . Nella Sicilia si vedono in luogo dei pretori i proconsoli , i consolari , i correttori , ed altri magistrati , i quali presedono in Siracusa .
- Si abolisce l'antea forma del celebre magistrato degli *Amfipoli* , o sia de' servi di Giove , istituita nell'anno 343 da Timoleone , ed i Siracusani si governano secondo le leggi delle romane colonie .
21. Cesare Ottaviano Augusto secondo imperadore viene in Siracusa , stabilisce una romana colonia , e ristora le mura della città .

OSSERVAZIONI.

Oltre degli accennati regi , e tiranni di Siracusa ve ne furono degli altri , de' quali ne ignoriamo i nomi , e l'epoca in cui regnarono , per compie-

piere il numero de' 27 ritratti, secondo afferma Cicerone, ch' erano eccellentemente dipinti in tavola, e situati nel tempio di Minerva, che furon poscia carpiti da C. Verre. Conquistata Siracusa dai romani, come si è detto, nell' anno 212 avanti Gesù Cristo dopo anni 13 di assedio, e nel settimo, od ottavo giorno di agosto, in cui celebravansi le feste di Diana nel suo bosco sacro fuori le mura, fu la Sicilia divisa in due provincie cioè Siracusana, e Lilibetana, in ognuna delle quali presedeo un questore. Siracusa fu costituita la metropoli della provincia romano-sicula, in cui presedeo un pretore col comando del politico, e del militare, e tale si mantenne per anni 1090, o sia sino all' 878 dopo Gesù Cristo, in cui cadde in mani de' Saracini, e quando era sotto il governo de' imperadori greci di Costantinopoli.

TAVOLA VIII.

Degli uomini illustri per sangue, per lettere, e per armi, che vissero, e fiorirono in Siracusa avanti la nascita di Gesù Cristo.

Il numero arabico dinota l'anno, in cui vissero, i punti esprimono l'anno incerto, dove questi non si osservano, denota, che vissero, e fiorirono sotto l'anno stesso.



1300. **D**afni ritrovò l'armonioso canto pastoreccio dell'egloga, e questo genere di poesia dee dirsi il più antico.

. . . . Dedalo famoso artefice fiorì nei tempi dei siculi.

. . . . Menecrate medico, e filosofo troppo ambizioso.

623. Enno gran capitano.

620. Archetimo parlò del congresso di Talete, e degli altri *Sapienti con Cispelo*, e il primo che scritto avesse storia filosofica.

. . . . Ninsodoro autore di alcune opere geografiche, e d'altre cose maravigliose della Sicilia.

. . . . Cleone scrisse sopra i porti.

600. Ligdamo vincitore nei giuochi del disco, del salto, della lotta, e del cesto il primo che tutti l'ottenne. Costui non ebbe mai sete, nè sudò mai, le cui ossa furon ritrovate tutte sode. Di grandezza di corpo uguale ad Ercole tebano; onde venne detto il gigante.

. . . . Po-

- ... Polio re di Siracusa , ne abbiamo di lui le medaglie .
556. Iceta o Niceta: filosofo il primo che opinò il moto della terra ; onde da alcuni è stato riguardato come inventore del sistema celeste , chiamato *copernicano* .
- ... Mitico detto anche Misteco , e Misseso , Grammatico , Sofista , e Cuoco : scrisse un' opera delle *vivande* , della *caccia* , e di molte altre cose . Essendosi portato in Isparta , ne fu mandato via , per non corrompere i costumi di quel paese .
- ... Empedotimo filosofo tanto ambizioso di gloria che per esser creduto un Dio si diede a predir le cose future , e stavasi nascosto nelle spelonche .
489. Simonide poeta compose un libro delle cose della Sicilia , fu diverso dagli altri due Simonidi .
480. Acheo altro dall' eritrese , autore di dieci tragedie .
- ... Asilo vincitore nello stadio .
473. Eleo filosofo , e vaticinatore .
472. Formio poeta comico detto da alcuni Fotino , e Formio , il primo che promosse le decorazioni , e che uscisse in pubblico con la veste lunga insino ai talli , ed ornò la scena di pelli rosse . Scrisse le commedie , che le dicono *l' Admeto* , *l' Alcino* , le *Alcioni* , la *Rovina di Troja* , il *Cavillo* , il *Cefeo* o *Cefalea* , il *Perseo* , e *l' Atalanta* . Si giudica , che abbia composto qualche tragedia . Alcuni lo vogliono compagno di Epicarmo nell' invenzione della commedia .
- ... Sofrone poeta comico fu inventore delle mime decenti sparse di lezioni morali . Platone prova-

- va gran piacere leggendo le di lui mimie , e fu il primo , che le portò in Atene .
466. Dinomene figliuolo del re Gerone I. lasciato dal padre padrone di Catania .
- . . . Mirone celebre artefice fece due statue , e si collocarono in Olimpia in onore del re Gerone I, ma se ne ignorano i nomi , come ancora la vacca della quale ne restò ingannato un toro .
- . . . Failo valoroso capitano disfece i tirreni .
- . . . Apelle gran guerriero prese Corsica , ripigliò l'isola Etulia , ed espugnò Alesà , e Abacno .
465. Terpsione poeta compose un' operetta intorno alle vivande , fu maestro di Arcestrato .
- . . . Tindaride nel governo democratico tentò di salire al trono .
- . . . Flammia vincitore nei giuochi visse anni 30, combattè 34 volte , per 21 fiata risultò vincitore , nove volte dubitosi della vittoria , e per sole quattro volte perdè .
- . . . Lettina filosofo , discepolo di Pitagora .
- . . . Dionilo esperto capitano eletto contro gli Ateniesi .
460. Corace , primo inventore dell' arte di dire , fu maestro di Tisia , Cicerone lasciò scritto , che nessuno ayanti Corace , e Tisia parlò de' precetti della rettorica . Aristotele mandò ad Alessandro Magnò un' opera di Corace ; Gorgia da Lentini fu discepolo di Corace .
- Tisia detto ancora Ctesia nell' arte oratoria , discepolo di Corace , e maestro d' Isocrate . Plutarco disse , che insegnò da lui l' invenzione dell' oratoria , e da Platone si dà ancora un tal onore a Tisia . Pausania negli Eliaci lo nomina

- oratore eminente , Aulo Gellio rapporta quanto accadde tra Tisia , e un suo discepolo .
449. Epicarmo poeta comico , medico , e filosofo , discepolo di Pitagora , e insieme con Archita P ebbe per suo primo maestro. Venne ad Epicarmo eretta una statua con greca iscrizione . Vogliono , che stato sia P inventore dell' artificioso poema della commedia , unitamente con Formo . Compose 52 favole , o come altri 35 , o 34 . Ritrovò tre lettere dell' alfabeto . Platone prese molte cose dall' opera di Epicarmo .
444. Egesia , o Agesia , figliuolo di Sosisatro , e di Stinfalia , vincitore nei giuochi olimpici , commendato da Pindaro .
- Archestrato filosofo pitagorico , e poeta , discepolo di Terpione , dedito alla gola , girò il mondo , per apprendere le squisitezze nel mangiare ; onde scrisse de' condimenti , ed il suo poema chiamato venne *castrologia* , ch' è quanto dire *legge* , e *trattato della ventraja* , scherzando coi nomi di astronomia , e astrologia . Compose ancora due libri intorno ai sonatori di flauto , ed un poema di versi eroici .
440. Ecfantio filosofo pitagorico , altri lo dicono Di-
fanto , e Gefanto : sostenea , che quattro corpi , e il vacuo erano i principj . Il primo che fece le unità corporee . Pose un solo mondo , credendolo composto di atomi , e il moto della terra nel proprio centro .
- Leptino filosofo della setta pitagora .
- Empedocle filosofo , e poeta , diverso dal nipote .
- Era-

- . . . Eraclide scrittore dell'arte di eucinare.
- . . . Nicia oratore, maestro di Lisia, famosissimo tra gli oratori.
- 420. Iperbio, detto anche Isbio, o Ipotelbio, vincitore nello stadio.
- . . . Dicone vittorioso nello stadio.
- . . . Antioco scrisse la storia della Sicilia, e dell'Italia in nove libri. Pausania parla di questo autore nella maniera seguente: *Antioco, figliuolo di Somofonte, siracusano, riferisce nella sua storia di Sicilia ec.* Egli è parimente citato da Dionisio di Alicarnasso, il quale dice, che avesse estratta la sua storia di antichissimi documenti. Strabone, Esichio, e Festo fanno grandissimo conto di questo scrittore.
- . . . Dinocolo, o Demolico, poeta comico, scrisse 13 commedie in lingua dorica, ed un' altra intitolata gli *Amazzoni*. Attribuiscono a lui alcuni adagi. Lo voglion figliuolo di Epicarmo, altri di lui discepolo.
- 416. Temistogene storico, scrisse la *spedizione di Ciro minore*, presa da lui contro il fratello Artaserse, re di Persia, e anche il *ritorno dell'esercito greco*, che avea militato in servizio di Ciro. Abbiamo ancora alcune cose della propria sua patria.
- 415. Diomilo comandante della fortezza degli Epipoli.
- 414. Eu-lea generale, riportò la vittoria contro gli Ateniesi.
Tellia generale vittorioso contro gli Ateniesi in unione di Eudea.
- 413. Piristo comandante della marina, rifà le navi con le prore più basse.

- Niccolò uomo generoso, e buon parlatore, cercò di dar la vita ai generali ateniesi Nicia, e Demostene, fatti prigionieri dai Siracusani.
412. Diocle diede le leggi, dette *Dioclee*, e con le stesse si governarono altre città. Fra le leggi ordinò, sotto pena della vita, che nessuno uscisse in piazza, o venisse in consiglio armato. Avvenuto un rumore, vi accorse egli armato, ed avvertito d'aver rotta la legge, con la stessa sua spada si uccise; onde gli venne alzato un tempio, come a un Dio.
409. Ermocrate generale essendo andato in soccorso dei Lacedemoni, venne per invidia bandito dalla patria.
- . . . Ermocrate uom generoso, e buon parlatore, di bassa condizione, padrigno di Dionisio maggiore, fu ferito in una zuffa dai Siracusani, nella quale ritrovossi anche Dionisio.
407. Dafuco generale, eletto contro i Cartaginesi, e poi fatto morire da Dionisio.
- Demarco generale fu ucciso da Dionisio.
- . . . Senarco poeta comico, e mimico, amico di Dionisio maggiore.
- . . . Eraclide, uomo di gran potenza presso i Siracusani, sedizioso, ricchissimo, e fecondo molto nel parlare.
402. Aristodoro attese alla filosofia: Platone scrisse a lui una lettera.
- . . . Pelseo storico compose alcuni libri delle cose della Sicilia, degli Egizj, della Libia, e della Soria.
400. Atenagora uno de' grandi del popolo.
- . . . Damone filosofo della setta pitagorica.
- . . . Si-

- . . . Sitalio generale molto esperto :
 . . . Leogora letterato , alcuni lo vogliono geloso ,
 ma si dubita , se tale sia il siracusano .
 . . . Teodoro uomo nobilissimo di somma autorità .
 . . . Faracide generale di Dionisio contro i Carta-
 ginesi .
 . . . Finzia , o Pitia filosofo della stessa pitagorica .
 . . . Tearide , fratello di Dionisio maggiore , coman-
 dante della flotta dei greci in Italia .
 . . . Megalo filosofo , e medico eccellentissimo ,
 compose un unguento mirabile .
 397. Leptine , fratello di Dionisio maggiore , supre-
 mo comandante della flotta contro i Cartagi-
 nesi , e filosofo pitagorico .
 396. Maraco poeta ; faceva bei versi , e dotti , quan-
 do era in collera ; ristabilitosi dalla pazzia ,
 divenne tanto celebre , che sorpassò nella poesia
 tutti quei della sua età , come rapporta
 Aristotele .
 . . . Poliseno marito di Testa , sorella di Dionisio ,
 si dichiarò per la libertà .
 388. Eolide comandante dell' armata degl' italiani
 contro Dionisio , da cui fu bandito da Siracusa .
 . . . Filistide famoso prestigiatore .
 . . . Bevitore s' ignora il vero suo nome ; ma fu
 così detto , perchè facendo una fossa nel suo-
 lo , scriveva Aristotile , e Plinio ; vi ponea
 dentro le ova , coprendoli con una staja ; egli
 intanto bevea di continuo del vino ; finchè
 dell' ova ne nasceano i pulcini .
 . . . Bitò comandante della città di Mozia , con un
 forte presidio . e per ordine di Dionisio , do-
 vo d' averla posta a sacco .

383. Damone , e Pizia veri amici , uno dei quali aver dovea la morte , e l' altro fu lasciato nella prigionià per sicurtà del suo compagno , che eras portato a sistemare alcuui affari di sua casa ; onde ritornato , Dionisio per sì gran fedeltà , liberò ambidue , e volle anche esser loro amico .
- ... Filolao , figliuolo di Crotoniata filosofo , discepolo di Pitagora ; diverso da quello di Corinto : Platone comprò da lui un libro 40 mine d' argento alessandrino .
382. Filosseno poeta ditirambico , perchè non volle mai adular le poesie di Dionisio , fu mandato nel carcere della latomia degli Epipoli , dove compose quel poema , che chiamato venne il *Ciclope* .
383. Filippo storico si crede lo stesso che Filisto .
374. Lisia uno de' più perfetti oratori , che mai sorgessero ; n' esistono molte orazioni . Fu figliuolo di Cefale , ebbe per discepolo il gran capitano Epaminonda . Isocrate prese parte del suo panegirico da Lisia . Quintiliano lo fa uguale a Demostene . Cicerone cercò d' imitarlo . Platone lo nomina esimio letterato .
- ... Sima tesoriere di Dionisio avea una casa di straordinaria polizia , e bellezza , nella quale entrando il filosofo Aristippo , spuntò in faccia di lui , per non bruttar la casa .
- ... Melico , così detto di nome , e professione , uomo di gran dottrina , il quale curò il re Agatocle .
- ... Eleno usava l' arte d' indovinare .
- ... Democle filosofo celebre in medicina curava il male

- male della gotta , senza paga , ma coloro che eran liberati , dovean dichiararsi di lui scia- vi , imponendovi il nome degli Dei , ed egli faceasi chiamar Giove .
- . . . Elero generale , mandato in esilio da Dionisio .
- . . . Ipparino uomo vecchio , e valoroso , eletto ca- pitano contro i Cartaginesi , in unione di Dionisio .
367. Dionisio maggiore , figlio di Ermocrate , faceva prima di esser re , il notajo , fu poeta , e let- terato , attese anche alla medicina , alla musi- ca , ed alla storia ; sposò Doride Locrese , se- conda di lui moglie , e madre di Dionisio minore .
361. Archedemo storico , e filosofo pitagorico: quan- do Platone venne in Siracusa , fu da lui in- contrato con una galea , mandata da Dionisio secondo , e dimorò qualche tempo in sua casa .
360. Menecrate celebre medico .
356. Filisto I. figlio di Arcomenide prestò ajuto , ed assistenza a Dionisio per lo stabilimento della sua autorità . Menò in isposa una figlia di Leptine , fratello di Dionisio maggiore , che a Filisto era sconosciuta , e perciò venne esiliato dalla Sicilia . Fu storico molto lodato . Cre- dendosi vi dai seguaci del generale Dione , si tolse la vita con le sue proprie mani . Fu discepolo di Evemo poeta elagico . Scrisse una compiuta storia della Sicilia . Parlò ancora del- la fenicia , che chiamò *Genèlogia* . Viene spes- so citato da Giusefso , e molto lodato da Cicerone .
- Sosis uomo astutissimo nemico di Dione .

356. Apollocrate figlio di Dionisio II. comandante della cittadella .
... Simonide gran capitano del generale Dione .
... Timocrate lasciato da Dionisio minore al comando di Siracusa , quando egli fuggì , perchè perseguitato da Dione .
355. Dione storico , diverso dall' altro Dione , discepolo di Platone: altri lo vogliono lo stesso che Bione .
Ferace generale di Dionisio minore .
354. Dione generale , discepolo di Platone , fu filosofo pitagorico , poeta tragico , e gran generale . Venne ucciso da Callippo , e compianto come padre della patria . Cicerone lo dice *istruttissimo* in ogni genere di dottrina . Callippo dopo avere ucciso a tradimento il suo amico Dione , tenne per mesi 10 il comando di Siracusa , e venne discacciato da Ipparino , fratello di Dionisio II .
354. Ipparino fratello di Dionisio minore , dopo Callippo , s' impadronì della città , che la governò per anni due .
... Pollicrate storico di Dionisio figlio .
... Menandro amato da un elefante tanto , che quando non era alla di lui presenza , prender non volca alcun cibo .
345. Niseo governatore della città venne ucciso da Dionisio II. quando dopo anni 10 ritornò in Siracusa . Dionisio minore imparò la filosofia di Platone , che lo ricevette ben due volte nella sua corte . Si esercitò in altre scienze . Si applicò ancora alla poesia . Scrisse un' opera in lode di Esculapio , o su i poemi di Epicarmo . Si vuole

fuole autore di alcune lettere, venne poscia da Timoleone esiliato in Corinto, ove per poter vivere, e comandare fece il pubblico pedante.

Megacle fratello del generale Dione.

Iceta I. padre di Eupolemo, tentò di ascendere al trono, s'impadronì di Acradina, Napoli, e Tica; la forza però del gran Timoleone gli fece abbandonare le tre città.

340. Sosicle uno de' sette poeti tragici della grecia, chiamati *Plejadi*; scrisse 70 favole; alcuni lo chiamano Solifane, Sosisaue, e Sofone, e lo confondono con Sofrone.

Atana o Atane scrittore delle cose siciliane.

Sofane poeta tragico scrisse 63 tragedie.

333. Eraclidi uno scrittore dell' *Apparato dei Cibi*, e l'altro de' *Sodi, Costumi, e Usanze degli antichi*, diversi dall'altro Eraclide, uomo sedizioso, e ricchissimo.

332. Carmo gelosissimo poeta estemporaneo il quale nei conviti ad ogni vivanda con molta piacevolezza improvvisava.

329. Eraclide capitano mandato dal senato per soccorrere Catania.

324. Monimo discepolo di Diogene, e di Cratese, filosofo della setta Cinica, scrisse un'opera di certe cose da giuoco, sparse di gravi sentenze, due libri delle *Appetizioni*, e l'*Sortatorio* con una raccolta di degne memorie.

Onesicrito diverso da quello di Egina, discepolo di Diogene, e filosofo della setta de' Cinici.

320. Simmia filosofo diverso da quello di Rodi, prima discepolo di Aristotele, e poi di Stilpone.

Fi.

Filemone, padre, poeta comico scrisse una nuova commedia, visse anni 90, e compose altrettante favole. Si dice, che non mai ridette, e morì poi per un gran riso; alcuni però variano intorno al genere della sua morte.

317. **Sosistrato** capitano mandato dal senato in unione di **Eraclide** per soccorrere **Cutrona**; poscia tentò rendersi padrone di **Siracusa**, e tenne in suo potere i quartieri.

. . . **Damas** generale uomo nobilissimo molto potente, e ricco.

316. **Rintone** inventore della tragica-commedia, scrisse tre tragedie, fu figlio di **vasajo**, compose 38 favole tra comiche, e tragiche: alcuni lo chiamano **Pintone**.

Callia scrittore delle cose di **Agatocle**, si mostrò poco verace, perchè corrotto dallo stesso re.

304. **Filemone**, figlio, diverso dal terzo di questo nome, fu poeta e comico, scrisse 54 commedie; delle sue opere si leggono alcuni frammenti: visse più di cento anni.

. . . **Filemone** terzo di questo nome compose quattro commedie.

. . . **Mentore**, a cui un leone si accostò nella **Siria** per aver tolta una spina dal piede: un tal fatto venne espresso in tavola da man maestra, e situato nel tempio di **Minerva**.

. . . **Eudesso** secondo figliuolo di **Agatocle**, poeta comico della nuova commedia. Vinse tre combattimenti urbani, e cinque lenaici, al dir di **Apollodoro**.

. . . **Damosseo** uccise nella lotta **Creugante** da Du-

razzo con le dita , e' in più colpi , e non con uno solo , com' erasi convenuto .

. . . Agatocle terzo figlio del re Agatocle .

. . . Dinocrate nemico del re Agatocle dopo un sanguinoso attacco fa la pace .

300. Antandro storico , fratello del re Agatocle , uno de' condottieri , i quali furon mandati in favore de' Cotronesi , ebbe il governo della città quando Agatocle passò in Africa ad assediare Cartagine .

. . . Melico detto da altri Melaco celebre nei problemi , vien commemorato da Aristotele come un insigne poeta .

. . . Ermocrate filosofo diverso dall' altro Ermocrate , padre del re Dionisio ,

. . . Scopas non lo stesso dell' altro Scopas statuario non siracusano , alcuni lo dicono Scopina , Scopia , e Scofia , fu eccellente matematico , ornato di varie scienze , ritrovò molte cose organiche , e gnomoniche , come ancora lo zoccolo delle basi chiamato Plinto , Orlo , Quadrello .

. . . Sofrone figliuolo del re Agatocle , diverso da quello Sofrone che visse nei tempi di Platone , scrisse in lingua dorica le mime virili , e femminili .

292. Diofante , chiamato anche Tiofante , filosofo della setta pitagorica scrisse sull' origine del mondo .

. . . Durio storico compose le sue opere in Atene , dov' era bandito , scrisse la storia d' Italia , e di Sicilia , ridusse in compendio gli argomenti retorici , comprendendoli in 78 libri , lo vogliono mordace , e superbo ma veridico , e gravissimo

scrit-

scrittore : abbiamo di lui le *Croniche de' giuochi olimpici* .

Senagora ritrovò la maniera di far una galea di sei ordini di remi rammentata da Plinio .

289. Menone diede la morte al re Agatocle , indi usurpò il dominio della città , ma discacciato venne da Iceta II.

279. Iceta II. governò la città anni 9, indi fu discacciato da Tenione e da Sosistrato .

Tenione usurpò il dominio di Siracusa .

Sosistrato cercò rendersi padrone della città, occupò i quartieri, e Tenione Ortigia; indi si unirono , e chiamarono alla corona Pirto , marito di Lanassa , figlia del re Agatocle .

Teocrito poeta buccolico, e il più celebre scrittore di poesia pastorale in lingua greca, scrisse un poema in lingua dorica , e lo distribuì in idilli .

277. Fiuzia e Liparo tiranni governarono per poco tempo .

244. Callinaco poeta, nipote di Eufrate, scrisse in versi delle isole e poemi d' ogni genere , del quale esistevano più di 80 libri .

216. Gelone figlio del re Gerone II, sposo di Nereide , figlia del re Pirro .

... Zoilo generale della fanteria .

215. Gerone II. re molto benemerito , figlio illegittimo d' Jerocle , scrisse alcuni libri di agricoltura, fu autore della famosa legge Geronica, rese ricco il suo crario , e felici i suoi sudditi , regnò anni 54, e morì d' anni 90.

Leptine governatore della città in tempo del re Gerone .

Pol-

Pollodoro ridusse le antiche leggi de' Siracusani in miglior forma .

214. Girolamo re , e tiranno nipote di Gerone II, fu ucciso in età d'anni 16 dopo d'aver regnato mesi 18 circa .

Andronodoro genero di Gerone II, perchè marito di Demarata , uomo di cabala, ed egoista.

Sosis , Teodato , Sosipatre , e Dinomene furono scelti al governo della città : i due ultimi ebbero la cura degli effetti dell'estinto re Girolamo , poscia Andronodoro venne in unione di Temisto ucciso innanzi la curia .

Polineo illustre cittadino detto da alcuni Polieno. Epicide , ed Ippocrate , fratelli , d'origine siracusani occuparono nel collegio de' pretori il luogo di Andronodoro , e di Temisto .

Trasone detto il Carcaro fu il sostegno dell'alleanza romana , e grande adulatore del re Girolamo , venne ucciso innocentemente dai congiurati nella civile sedizione .

Sosipatre gran parlatore, nemico della monarchia, fece uccidere tutta la razza de' tiranni dentro la città , ed ebbero innocentemente una tal disgraziata sorte Armonia , donna d'animo forte , nipote del re Gerone II, e moglie di Temisto , come ancora Eraclea prima figlia del detto re , moglie di Zoippo , e in unione di due figli .

Vopisco storico .

Filino poeta diverso dall'altro Filino .

Zoippo amico dei Cartaginesi , marito di Eraclea, fu mandato ambasciadore al re Tolomeo in Egitto .

Aristarco poeta ebbe per discepolo Mosco .

... Fi-

- . . . Filodemo governatore delle fortzze degli Epi-
poli .
- 112. Archimede celebre matematico , e filosofo com-
pose varj libri , fu ucciso da un soldato roma-
no nell' atto che le truppe davano il sacco alla
città di Acradina .
Eraclide storico scrisse de *Opsoniis* .
- 180. Bione poeta buccolico compose l' arte della ret-
torica , lo voglion lo stesso che Dione , fece un
bello Idilio sulla *morte di Adone* , tradotto dal
Pagnini .
- 152. Mosco poeta buccolico, familiare di Aristarco , e
imitatore di Teocrito , n' esistono alcuni Idilli ,
si dà a lui il secondo luogo dopo Teocrito .
- 124. Sositeo poeta tragico , e scrittore di prosa, fu
uno di quei poeti chiamati *Plejadi* .
- . . . Teodorite poeta, detto anche Teodorita , e Teo-
doride .
- . . . Timocle poeta comico diverso dall' altro ate-
niense .
- . . . Sofone uno de' sette poeti tragici della grecia ,
scrisse 73 tragedie .
- . . . Carino faceva versi in pronto , e l' applicava a
qualunque cosa .
- . . Cleone poeta .
- . . Atipandro storico pubblicò sei libri delle cose
dei romani .
- 73. Eleno compose un libro di chiromanzia intito-
lato *Augurio di veder la mano* .
- . . Gerone nobile cittadino, uomo ricchissimo, ebbe
per figlio Eraclco , a cui venne un' eredità di
300 mila sesterzii da un certo Eraclco suo pa-
rente con l' obbligo di porre alcune statue nella
pa-

- palestra, fu spogliato da Verre con iscusca di non aver posto ivi le dette statue a seconda del testamento .
- . . Teodoro parlò delle cose della guerra : da altri vien creduto oratore , diverso dall' altro Teodoro uomo di somma autorità .
 - . . Diodoro s' ignora cosa abbia scitto , ma vien citato da Plinio .
 - 71. Eraclio si portò in roma a piedi del senato con una lunghissima barba per avanzar le accuse a nome de' Siracusani contro C. Verre pretore , per cui venne destinato Cicerone nell' anno 70 a processarlo .
 - 70. Eraclio uomo nobile, e ricchissimo, sacerdote di Giove , chiamò Cicerone per condurlo nella curia a nome del senato , la di cui casa piena di molte cose preziose fu spogliata da Verre . Diodoro Timarchide vecchio di grande autorità parlò prima di tutti a Cicerone, quand' era dentro la curia alla presenza dei senatori .
 - . . Emanzio , e Critone , fratelli , ritrovandosi insieme coi loro genitori nelle falde di Mongibello sopraggiunte le fiamme presero sopra le loro spalle i genitori di avanzata età , contentandosi loro di morire , che farli divorare dalle fiamme ; ma il fuoco scorrendo avanti con modo portentoso dall' uno e l' altro lato li lasciaron nel mezzo , senza punto offenderli ; onde i suddetti figli acquistaron il nome di pii , e sepolti dopo qualche tempo presso Catania fu addimandato un tal luogo il Campo dei Pii .
 - . . Apronio familiare di C. Verre, e di lui ministro , ed amico : Cicerone lo chiama un altro
- Ver-

Verre , perchè fu anche dedito alle rapine .
. . Teomasto eletto da Verre sacerdote di Giove , ma
non a sorte , come creavasi ogn' anno .

OSSERVAZIONI

Sebbene non tutti gli storici convengano nello stabilire d'alcuni degli accennati uomini illustri la loro patria ; noi però ci siamo uniformati al parere del maggior numero nel dirli Siracusani , e nel fissar l' epoca , in cui fiorirono , o vissero .



TAVOLA IX.

Di quanto conservasi dentro il patrio Museo eretto nel 1811, e in alcune case di famiglie particolari .



Due statue mutilate di marmo credute dell' Abbondanza , d' Apollo Crinito , e un mezzo busto colossale di Giove Liberatore , o pure di Timoleone , ritrovate nell' anno 1530 in quello spazio di terreno ov' era il palazzo di Dionisio .

Un gran sarcofago di marmo di lavor greco col suo coverchio scoperto nel 1616 nel predio de' Calarini con quattro vasi attorno di alabastro .

Coperchio grandissimo d' un sarcofago di granito orientale rosso scoperto nel 1610 nella casa di Bucciari .

Co-

Colonna di marmo con greca iscrizione ritrovata nel 1614 in uscir da Ortigia.

Sarcofago di marmo con due teste di basso rilievo disotterrato nel 1704 vicino la chiesa di S. Giovanni fuori le mura.

Greca iscrizione in marmo ritrovata nel vicolo dell' *ulivo* nel 1705.

Iscrizione greca incisa in marmo di Gerone scoperta nel 1734 vicino il pozzo dell' *ingegnere* fuori le mura.

Due statue di basso rilievo in un quadro di marmo d' una donna, e un fanciullo ignudo rinvenute nel 1764 nella contrada delli *Taracati*.

Piedestallo di marmo con una iscrizione bilingue di Perpenna ritrovato nel 1792 nel piano del quartier vecchio, in un lato del quale si vede una lira di basso rilievo.

Statua di Esculapio di marmo ritrovata nell' orto della *Bonavia* nel 1803.

Statua di Venere di marmo scoperta nel 1804 nell' orto della *Bonavia*.

Sarcofago piccolo di pietra con greca iscrizione ritrovato sotto le grotte del predio *Patai* vicino S. Maria di Gesù.

Bacco nella culla di basso rilievo di marmo ritrovato dal Capodieci nel 1810 in un cortile della *Mastrarua*, e donato al museo.

Teste consolari di pietra, e altre diverse di marmo, tre delle quali donate dal Capodieci al museo.

Una base di colonna di marmo con sotto il nome dell' architetto in lingua greca ritrovata nel giardino del Capodieci nel 1802 e donata al museo.

Marmo in forma di cilindro con alcune lettere latine iniziali scoperto nell' anfiteatro nel 1786.

Vasi

Vasi greco-siculi storiati , vasi ossuarj , e cinerarij di grossa pasta , tre delle quali dati in dono dal Capodieci , lucerne figurate con bassi rilievi , manubrij , prefericoli , gutti , simpolli , idoletti di creta , anfore donate dal Capodieci , iscrizioni greche sepolcrali incise in marmo , sei delle quali donate dal Capodieci , come ancora dallo stesso un' altra arabica in marmo di basso rilievo , una piccola ara di creta con in fronte due porchette , e altri piccoli avanzi . Quadretti in tavola di greco pennello , otto de' quali donati dal Capodieci creduti del secolo VIII con greche iscrizioni , Dittici , e Trittici di diversa grandezza . Un medagliere nella pubblica libreria con una raccolta di marmi duri , e molli di Sicilia .

In casa del Politi vasi in buon numero greco-siculi storiati .

In casa di Russo una collezione di conchiglie , e di crostacei .

In casa del Musumeci antiche medaglie .

In casa del prete Lentinello poche medaglie .

In casa del Capodieci medaglie greche d' oro , di argento , di rame , e di piombo , come ancora romane , de' regi di europa , e di oltremonti del secolo passato , e presente . Una raccolta di piombi antichi mercantili , un' altra di conchiglie , delle quali molte petrificate , stallattite , teste di pesci rari , piante marine . Un piccolo museo con vasi greco-siculi , lucerne storiatoe , vasi ossuarii , e cinerarij di grossa pasta . Anfore , prefericoli , simpolli , gutti , manubrij letterati , e altre crete . Due iscrizioni greche molto pregevoli , una delle quali in marmo , e l' altra in una grandissima lastra di terra cotta . Una gran testa greca di marmo d' Ercole con la pelle del leone . Una

statuetta di marmo d' un uomo mezzo nudo coricato .
 Due altre piccole statuette di marmo unite insieme
 molto curiose . Idoletti di creta . Vetri antichi . Armi
 d' acciaio degli antichi guerrieri . Quadretti in tavola
 di greco pennello . Un gran trittico molto singolare .
 Ghiande di piombo con lettere greche , come ancora
 di creta . Sassi di marino e di pietra calcare rotondi
 di diversa grandezza con lettere greche iniziali , e al-
 tre cose antiche , e fra queste un libro in pergamena
 manoscritto con figure miniate dell' anno ML. , e un
 altro in ebraico . Finalmente una raccolta di tutte le
 sorti di smalto , o sia lastricato antico di diversi colo-
 ri , dati sopra l' intonacato in fresco detto *udo tecto-*
rio , e l' altro a secco *in arico* ; inoltre intonacati di
 marmo pesto , malta o sia impasto antico della calce
 in uso presso i greci-siracusani , e i greci-romani .



TAVOLA X.

*Delle Pitture in tavola , e in tela degne
 da osservarsi in Siracusa .*



Nella cattedrale chiesa i quadri in tavola di man-
 greca della madonna del Peliere , del vescovo S. Zo-
 simo , del vescovo S. Marziano , della madonna di
 Valverde , degli apostoli , di S. Girolamo , e dell' An-
 nunciata . I quadri in tela della nascita di Maria opera
 del cav. Agostino Scilla , o Silla scolaro di Andrea Sac-
 chi ,

chi , dell' Immacolata Concezione di Sofio Ferreri , scolaro di Ciroferri , e il tetto in fresco della cappella del Ss. Sacramento del detto Agostino Scilla fatto nel 1650 e che costò once 400.

Nella chiesa di S. Giovanni di Dio il quadro in tela del detto santo di Sofio Ferreri .

Nella chiesa del monastero di S. Lucia il quadro in tavola del martirio della stessa S. Vergine di Depdato Guinaccia nel 1679.

Nella chiesa del monastero di Montevergine il quadro in tela del martire S. Eustachio opera del Maddiona , scolaro di Carlo Maratti .

Nella chiesa di S. Michele Arcangelo il quadro in tavola dello stesso .

Nella chiesa di S. Rocco il quadro in tela del Santo medesimo di Sofio Ferreri .

Nella chiesa del monastero di S. Benedetto il quadro in tela del Santo Patriarca opera di Mario Menniti, nato in Siracusa nel 1577, ove morì nel 1640, il quale manteneva dodici discepoli nella sua scuola.

Nella parrocchiale chiesa di S. Martino un quadro in tavola di greco pennello di Maria Vergine, a destra l' accennato Vescovo, ed a sinistra S. Lucia V. M.

Nella regia chiesa dell' abolito conventino di S. Teresa il quadro in tela della Concezione del cav. Mattia Preti detto il *calabrese* .

Nella chiesa confraternita dello Spirito Santo i quadri in tavola di man greca della Ss. Trinità con S. Giacomo , e S. Stefano , e quello di S. Marziano V. e M. I quadri in tela di Maria Addolorata di Sofio Ferreri , e l' altro del Papa S. Gregorio di Antonino Dominicus napoletano .

Nel-

Nella chiesa del convento di S. Domenico il quadro in tela del detto Santo opera del Maddiona, e dentro la congregazione del Ss. Nome di Gesù i cinque quadri in tela dei cinque misteri della passione di Gesù Cristo.

Nella chiesa di S. Giuseppe de' maestri falegname il quadro in tavola del S. Patriarca.

Nella chiesa del convento di S. Francesco di Paola il quadro in tela di S. Antonio Abate.

Nella chiesa de' padri Agostiniani i quadri in tavola del deposito del corpo di Gesù Cristo, e della Vergine del Soccorso.

Nel parlatorio del Ss. Salvatore oggi Colleggio di Maria il quadro in tavola del Salvatore stesso.

Nella chiesa de' quattro Coronati un quadro in tela de' Santi martiri Severo, Severiano, Calpofaro, e Vittorino.

Nella chiesa de' padri Carmelitani un quadro in tavola di Maria degli Ammalati, e dei Santi martiri Cosma e Damiano, e un altro piccolo della madonna di Odigitria.

Nella chiesa della madonna dei Miracoli due quadri in tavola di Maria della Pietà, e di S. Corrado, e l'altro in tela de' martiri Crispino, e Crispiniano.

Nella chiesa della madonna di Monserrato il quadro in tavola di Maria sotto il detto titolo, e il quadro in tela di S. Omobono.

Dentro il monastero di S. Maria della Concezione due quadri in tavola della Ss. Vergine.

Nella chiesa del Collegio i quadri in tela di S. Giuseppe, e di S. Francesco Saverio opera del Mad-

diona , e la Cena del Signore della scuola lombarda , o sia veneziana .

Nel parlatorio del monastero del Carmine il quadro in tavola de' santi Innocenti .

Nella chiesa di S. Sebastiano M. il quadro in tavola dello stesso santo .

Nella chiesa di S. Niccolò di Bari il quadro in tavola del medesimo santo .

Nella chiesa de' padri Osservanti di S. Francesco fuori le mura il quadro in tela dell' accennato Patriarca dentro la sacristia .

Nella chiesa de' padri Cappuccini due quadri in tela uno di Maria della Misericordia del cav. Calabresi , e l' altro dei Santi Re Magi .

Nella chiesa de' padri Riformati di S. Lucia fuori le mura un quadro in tela della detta Santa V. e M. del cav. Michelangelo Caravaggio, e nella sacristia altre pitture sacre in tela di pregio .

Quadretti sacri in tavola di greco pennello con greche iscrizioni nel patrio museo , e nella casa del Capodieci .

OSSEVAZIONI

Non può determinarsi di certo, chi stato sia l'inventor della pittura . Alcuni vogliono gli egizii , altri i greci . Prima dell' edificazione di roma era nella sua perfezione . Fu sul principio trovata dall' ombra dell' uomo circoscrivendola con linee, come scrivono alcuni autori , e da Filade egizio , o da Cleante Corinto cominciò a delinearsi quest' ombra con diverse linee , e che Cleofante trovati i colori l' abbelliva con

un solo, e poi con diversi . Finalmente si rinvenne la maniera di dare il lume e l'ombra nella pittura per apparire più vaghi i colori .

Abbiamo da diversi scrittori , che fino al secolo XV non si sapea dipingere altrimenti che a guazzo , o sia con colori stemprati nell' acqua con un poco di gomma . La differenza che passa tra questa, e la miniatura , si è , che la prima adopra il pennello trattizzando liberamente , e l'altra dee a forza colorare a punta . Si dipinge a guazzo sul gesso , sulla tela, sulla pergamena , sul legno , e spesso ancora sopra cartone . Dal tocco libero dell' a guazzo, e del punteggiaggio della miniatura ne nacque una specie di pittura , che fu chiamata *mista* . Il Correggio ne fece due preziosissimi quadri .

Si adopra la pittura a fresco ancora sopra le muraglie di fresco intonacate con calce malta , e sabbione . I colori sonovi stemprati con l' acqua , e non vi si possono impiegare se non le terre , e quei passati nel fuoco . Di tali pitture a fresco , e antichissime se ne osservano sotto la chiesa sotterranea , e dentro le catacombe di S. Giovanni fuori le mura di Siracusa , nel tetto della cappella del Ss. Sacramento dentro la cattedrale chiesa, e a nostri dì le altre dentro la chiesa della confraternità dello Spirito Santo , del monastero di S. Lucia , di Maria della Concezione , e del Carmine ; come ancora nella chiesa de' padri Conventuali .

Il segreto di pingere ad olio si vuole inventato nell' anno 1430 dal fiamingo *Giovanni Burges* , o *Van-Eych* , e che questo lo insegnò ad *Antonello di Antonio* detto comunemente *Antonello da Messina* , che lo introdusse in Venezia , e dilatollo in tutta
P

È Italia: Il *Stradano* però ne fa inventore *Echio*.
Si legga su tale assunto *V. Winchermann storia del-
te arti del disegno presso gli antichi.*



TAVOLA XI.

Di quanto conteneasi nella regione di Siracusa, quando la Sicilia venne la prima volta verso l'anno 1370 avanti Gesù Cristo divisa in due parti, cioè una chiamata Sicania, che appartennea ai Sicani, e l'altra Sicula sotto la dinastia dei Siculi che spettava a Siracusa come loro città capitale.



*Aci, o Acide, figliuolo di Fauno, e della ninfa Simetide. Polifemo avendolo un giorno sorpreso con l'amata Galatea, l'opresse sotto una rupe, staccata a viva forza dall'Etna. Galatea piena perciò di dolore cambiò (come favoleggiano) il sangue di Aci in fiume, chiamato oggi con lo stesso nome, e anche *Simeto* dalla ninfa Simetide, e volgarmente detto la *Giarretta*.*

Agatirno, Agatirio, o Agatiro, città la quale prese la sua denominazione da Agatirno, uno de' figliuoli di Eolo, re d'una parte della Sicilia. S'ignora dov'era situata.

Ag-

Agatiro, o *Agatirio*, campo vicino la città dello stesso nome .

Agira, *Argirio*, o *Agirio*, San Filippo d'Argirò .

Alunzio, forse San Marco .

Assaro, Asoro .

Calatta, o *Calacta*, Caltagirone, o Caronia .

Camerina, *Camerana*, *Iperia*, *Ipperia*, o *Eperia* prese il nome dal fiume Ippare, era situata otto miglia distante dalla terra di Santa Croce, e dopo il fonte di Diana .

Campi Geloi, di Terranova, o della Licata .

Caribde, scoglio rimpetto Scifla .

Centuripe, Centorbi .

Engino, o *Engio*, *Gangi*, o l' *Agnuni* .

Eolie, le dodici isolette vicino Lipari, così nominate perchè sotto il dominio di Eolo .

Ericina, soprannome di Venere dal tempio che ella avea sul monte Erice, oggi detto *Monte San Giuliano*, fabbricatole dal di lei figliuolo Erice, o come altri da Enea . Ivi celebravasi una festa chiamata *Anagogia*, o sia *Partenza* .

Falde d' Etna, falde di Mongibello .

Fiume Gela, e *Imera*, oggi nominato il fiume *Salso* .

Galeria, o *Galerina*, Gagliano, o ne' contorni di Centorbi, o del fiume Simeto .

Gela, Terranova, o la Licata .

Grotta di Plutone, vicino Motta Santa Anastasia .

Ibla Erea Minore, Butera, o presso Ragusa, o tra Terranova e Pachino, o vicino Judica .

Ibla Galcote, trasse il nome da Galcotide, figliuo-

gliuolo d' Apolline , e di Temisto : dal nome di lui i sacerdoti siciliani , che pretendeano di presagire l' avvenire , eran detti *Galeotes* . Ibla Galeote è la penisola Magnisi , chiamata prima Tapso , poi Ibla , e indi Megara , nome derivato forse dalla figliuola di Creonte , re di Tebe , e moglie d' Ercole .

Ibla Maggiore , Avola , o presso Ragusa , o tra Terranova , e Pachino , e vicino Judica .

Innessa , o *Etnesia* , da Etneo soprannome di Giove presso le falde dell' Etna , ov' era molto onorato .

Iperì , *Ipperio* , o *Esperio* , il fiume Ippare vicino Camerina .

Lago de' Palici , presso Paligonia detto oggi *Nesta* . prese il nome dagli Dei Palici , in cui eravi il loro tempio . Racconta la favola , che Giove temendo la gelosia di Giunone nascose i Palici entro il terreno , il quale poi aprendo il suo seno li diede alla luce ; onde venne il loro nome di Palici , cioè *quelli che sortono due volte* .

Lipari , isola del mar tirreno così chiamata da Liparo che andò ad abitarvi . Da questo presero pure il nome d' isole liparie sei altre isolette a questa vicino , le quali venivano dette anche vulcanic , ed eolie , perchè dopo Liparo restarono in potere di Eolo , suo genero .

Mare Siculo , quello di Levante .

Mena , o *Mene* , Mineo , era divinità , che presedea alle malattie , e alle regole delle donne , e credesi d' essere la stessa che la luna .

Monti Giunoni , ov' eravi il tempio di Giunone ; ma incerto è il luogo .

Monti Nettani, nei quali vedesi il tempio di Nettuno; s'ignora il luogo ove esista.

Monte Etna, Mongibello.

Morganzia, *Morgenzio*, *Morgenzia*, o *Morganzio*, presso Lentini, o forse tra Centorbi, e Argirò.

Noa o Nea, Noto.

Odilseo, si dubita, se sia città, o villaggio, o castello, o fiume.

Pachino, uno de' tre promontorj della Sicilia chiamato oggi *Capopassero* tra i due mari jonio, e africano.

Peloro, uno de' tre promontorj della Sicilia detto del Faro.

Pergusa o *Pergo*, lago vicino Castrogiovanni nelle sponde del quale Plutone rapì Proserpina.

Scogli de' Ciclopi, rimpetto la Trizza detti i *Faraglioni*.

Siraca, palude vicino Siracusa, chiamata il *Pantano*, da cui la città trasse il nome.

Siracusa, città capitale dei sicoli.

Tempio di Diana Facellina, *Facelis*, *Fascellina*, o *Fascelis*, soprannomi dati a Diana: i due primi da *Fax* (face) i due ultimi da *Fascis* (fascio), situato sopra un colle nella valle di Mazzara.

Tempio di Nettuno, s'ignora il luogo, ove era alzato.

Tempio di Venere Ericina, fabbricato nella città sopra un monte detto oggi *S. Giuliano*. Erice fu figliuolo di Bute, e di Venere, il quale alzò la città, e il tempio, e perciò ne presero il lor nome.

Tempio di Vulcano, s'ignora ove esista.

Tempio di Acate, *Ecate*, o *Hecate*, Dea, so-

rel-

rella di Apolline dalla quale trasse il nome il fiume Acate. Altri la considerano la stessa che Brimo, o Diana, o Proserpina, o la Luna. Sacrificavansi ad Acate i cani.

Tiracia, sull' altura del monte Catalfano o vicino Palica, o presso Randazzo.

Xuthia, città non tanto lontana dal fiume Simeto detto la *Giarrettà*.

Xutino, Sortino diverso da *Xuthia*.

Zancla, Messina.



TAVOLA XII.

Di quanto contencasi nella Provincia Siracusana, quando nell' anno 264 avanti Gesù Cristo principiarono le guerre tra i romani, e i cartaginesi, dette puniche, e la Sicilia venne separata in tre porzioni, cioè la prima stendeasi dal fiume Simeto, oggi chiamato la Giarrettà sino al fiume Salso, detto anticamente Imera meridionale, che ubbidiva a Gerone II, re de' Siracusa. La seconda parte settentrionale stendeasi da Girgenti sino ad Imera, ed era sotto i cartaginesi. La terza in potere della repubblica romana.



Acarmania o Acara, vicino Siracusa e forse nel luogo detto Carrano.

Acate. Ecate, o Hecate, fiume di cui s'igno-

ra il luogo, ove scorrea. Eravi vicino il Tempio della Dea Ecate, da cui trasse il nome il fiume. Le feste, che si celebravano in onor di questa Dea, diceansi *Ecatesie*, e vi sacrificavano i cani. Alcuni la vogliono la stessa che Brimo, o Diana, o Proserpina, o la Luna.

Acre, Acra, o Maera, Palazzolo.

Acrilla o Acilla, tra Noto e Palazzolo.

Adranò, Adernò nome nato dal Dio Adrano. Alcuni lo fanno padre de' Palici, e altri lo dicono lo stesso che Giove. Più di cento cani, consacrati ad Adrano, carezzavano, chi si accostava al tempio di lui, e la notte servivano di guida agli ubbriachi; ma lacera-
vano senza compassione i malvaggi.

Adrice o Adricina, nella campagna del territorio di Siracusa.

Agate, vicino Vizzini, se non si vuole la stessa che Agatirno, o Agatirio, o Agatiro.

Agira o Argirio, San Filippo d' Argirò.

Agunto, s' ignora dov' era la sua situazione.

Aidone, o Daidone, o Zeto, figliuolo di Giove, e di Antiope, e fratello di Anfione; Omero gli dà per isposa Aedon, figliuola di Pandareo, da cui trasse il nome Aidone.

Assaro, Asaro.

Bidi, Vizzini.

Rugubel, castello vicino Siracusa.

Caciro, o Cacirio, non tanto lontano dalla terra del Cassaro.

Cadra, o Vadra, fortezza nel territorio di Francofonte.

Calatta, o Calacta, Caltagirone, o Caronia.

Callipoli, presso Gela o sia Terranova, o la Licata: nome derivato da Calliope, la più dotta di tut-

tutte le muse. Orazio la chiamò *Regina*.

Calvisiana, o *Casmena*, vicino Gela, o del Comiso.

Casmena, verso Scicli se non si vuole la stessa che Calvisiana.

Caucana, o *Caucate*, tra il fiume di Scicli e il promontorio, nato forse un tal nome da uno de' capi dei siciliani, che si opposero ad Ercole, quando volle traversar la Sicilia co' bovi di Gereone.

Caulonia, o *Callonia*, forse Petrapertusa.

Dascone, antico castello dentro la spiaggia del porto di Siracusa.

Ditaïno, fiume presso Enna e Leonforte; dagli antichi chiamato *Chrysas*: ebbe gli onori divini col simulacro d' eccellente lavoro.

Echella, s' ignora il sito.

Eloro, fiume, città, e castello verso il litorale d' Avola: il castello, e la città presero il nome dal fiume.

Enna, vuol dire fonte gradevole, ove abitava Cerere, figliuola di Saturno, e di Cibele: era la Dea dell' agricoltura, la quale fu rapita da Platone; oggi Castrogiovanni.

Fraclea, o *Macara*, o *Minoa*, sull' imboccatura del fiume Platani presso Terranova; chiamato anticamente *Halycus*, o *Lycus*.

Erbula, presso Mistretta.

Erica, diversa da Erice, sull' alta cima del monte Catalano vicino Militello, e Palagonia.

Erice, sopra il monte *San Giuliano*, in cui era vi il tempio di Venere Ericina.

Eubea, forse Licodia: trasse il nome da Eubea, figliuola di Asopo.

Fon-

Fonte di Diana, nel territorio del Comiso.
Galeagra, torre vicino Siracusa oggi lo *Stentino*,
 e il porticello *Trogili*.

Géla, Terranova, o la Licata.

Ibla Galeote, Megara detta la penisola di *Magnisi*.

Ibla Erea Minore, Butera, o presso Ragusa, o *Judica*, o tra Terranova e Pachino.

Ibla Maggiore, Avola, o Paternò, o nella campagna di Centorbi, di Realbuto, o di Catania.

Idria, forse Francofonte: divinità egiziana da cui la città prese il nome.

Ina, o *Icana*, nel litorale d' Avola dopo la torre di *Vindicari*.

Iperia o *Esperia*, presso il fiume Camerina, detto *Ippari*, da cui trasse il nome la città.

Ispica o *Aspia*, Spaccaforno fu così nominata dal ruscello *Ispa*.

Leone, villaggio vicino Siracusa nel luogo chiamato *Santo Foca*.

Leonio, Lentini.

Leonio, villaggio presso Siracusa nell' ex-feudo di *Bondifè*.

Lupia o *Lupino*, Monterosso.

Macara, o *Minoa* o *Imicara*, tra Centorbi e *Capitina*, e forse dov'è *Traina*.

Machera, presso Mirabella, o Imbaccari.

Macra, la stessa che *Acra* o *Acre*, Palazzolo.

Magella, diversa da *Macella* tra Minco e *Caltagirone*.

Mattorio, la stessa che *Macarina* vicino Butera o *Mazzarino*.

Megara, la penisola di *Magnisi* vicino Siracusa.

Me-

Mena o Menena, Mineo.

Mende, tra Palazzolo, e Noto, luogo che lo nominano la *Mendola*.

Meursio, e Merusio, castello, o villaggio, nove miglia distante da Siracusa: Diana, perchè ivi venerata, venne detta *Meursia*.

Mozio, castello vicino Pachino.

Mozia, o Motuca, Modica presso l'antico tempio d'Apolline Libistino.

Nea, o Noa, Noto.

Monima, o Moninma, nel monte Nauni, territorio di Piazza.

Pachino, promontorio tra i due mari jonio, e africano.

Palica, città che prese il nome dagli Dei Palici, in cui eravi il loro tempio, e forse Paligonia.

Palici, lago vicino Paligonia, chiamato *Nesta*.

Puropo, o Patioro, Cifalà, o Diana.

Plaga Mesopotamia, vicino Mesopotamio, oggi lo *Steripinto*.

Tapso, penisola col porticello dello stesso nome, vicino Siracusa, nominata *Magnisi*.

Trogilo, piccolo porto vicino Siracusa, detto lo *Stentino* dal nome del villaggio vicino.

Troilo, presso il fiume Pentargia, oggi la *Bruca*.

TAVOLA XIII. ED ULTIMA .

Di quanto conteneasi nella Regione di Siracusa , quando nell' anno 212 avanti Gesù Cristo fu la Sicilia divisa in due provincie , cioè Siracusana , e Lilibetana , in ognuna delle quali presedea un Questore , e Siracusa venne costituita la metropoli di tutta la Sicilia , o sia della provincia Romano-Sicola , in cui eravi un Pretore col comando del politico , e del militare , a cui ubbidivano anche i Questori ; e tale si mantenne per anni 1090 , cioè sino all' 878 , quando fu conquistata dai Saraceni .



Abaceno , città presso Siracusa , o vicino Montecalbano .

Acio , Aci , o Acide , di cui nella Tav. X. se ne rapporta la favola .

Acre , Palazzolo .

Adrano , Adernò .

Adrice , o Adriana , città nel territorio di Siracusa .

Agatirno , Agatirio , o Agatiro , campo .

Argirio , o Agira , San Filippo d' Argirò .

Alesa , città vicino la spiaggia di Tusa , Caronia , o S. Stefano : trasse il nome dal fiume Aleso ,

Alunzio , forse San Marco .

Apollonia , si crede dov' è oggi Pollina .

Assaro

Assaro, Asaro .

Bidi, Vizzini, o pure villaggi non tanto lontani da Siracusa, e forse nell' ex-feudo de' *Bigeni* .

Calarina, s' ignora, dov' era situata .

Calvisiana, o *Carmena*, vicino Gela, o del Comiso .

Caciro, o *Cacirio*, presso il cassaro .

Callonia, o *Caulonia*, o *Calloniana*, forse ove esiste Pietraperzia .

Capitonio, vicino Filosofiana .

Catania .

Dasconè, castello nella spiaggia del porto maggiore di Siracusa .

Dimeto, s' ignora ov' era situata .

Edina, è incerto il luogo; ove esistea .

Eloro, fiume, città, e castello non tanto lontano da Siracusa .

Erbita, forse la stessa che Erbuta vicino Mistretta .

Esapilo, castello negli Epipoli .

Euriato, castello negli Epipoli .

Galeagra, torre sotto le mura di Siracusa .

Gela, Terranova, o Licata .

Gelenzio, si dubita, se sia la stessa che Gela .

Ibla Erea. Butera, o presso Ragusa, o tra Terranova, e Pachino, o vicino Judica .

Ibla maggiore, Avola, o presso Ragusa, o tra Terranova, e Pachino, o vicino Judica .

Imera, fiume, il quale dividea in due parti la Sicilia. Eravi la *Imera settentrionale*, e la *Imera meridionale*: la prima dicesi *Fiume grande*, e la seconda *Fiume salato* .

Ina, o *Icana*, nel litorale d' Avola, o dopo la torre di *Vindicari* .

- Labdalo* , castello negli Epipoli .
Lentini .
Leonzio , villaggio vicino Siracusa .
Macella , diversa da Magella , tra Mineo, e Caltagirone .
Megara , la penisola di Magnisi presso Siracusa .
Merusio , o *Meursio* , castello , o villaggio nove miglia distante circa da Siracusa .
Messina .
Mena , o *Menena* , Mineo .
Mila , Melazzo .
Mitistrato , o *Amestrato* , si crede forse Mistretta .
Morganzio , *Morganzia* , o *Morgenzia* , presso Lentini , o tra Centorbi , e Argirò .
Mozia , o *Motuca* , Modica .
Naro , a cui diede il nome il fiume dettò anticamente *Ipsa* .
Nasso , vicino il fiume la *Bruca* .
Nea , o *Noa* , Noto .
Odissea , s' ignora se sia città , o fiume .
Plemirio , castello vicino Siracusa .
Polichna , castello nella spiaggia del porto maggiore di Siracusa .
Sergenzio , s' ignora se sia città , o castello .
Tapso , piccolo porto nella penisola *Magnisi* , vicino Siracusa .
Tindaro , Patti .
Tiracia , su l' altura del monte Catalfano , vicino Palica , o presso Randazzo .

I N D I C E

Di quanto nella presente Operetta
si contiene .



A I LEGGITORI

pag.
III.

TAVOLA I. *De' luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo si ammiravano in Ortigia , e degli avanzi dei monumenti , che oggi esistono , con le nuove scoperte fatte* 1.

TAVOLA II. *Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo si ammiravano in Acradina , degli avanzi dei monumenti , che oggi esistono , e delle nuove scoperte fatte .* 7.

TAVOLA III. *Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo si ammiravano in Tica , degli avanzi dei monumenti , che oggi esistono con le nuove scoperte fatte .* 15

TAVOLA IV. *Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo si ammiravano in Napoli , degli avanzi dei monu-
men-*

menti , che oggi si vedono , e delle nuove scoperte fatte 16.

TAVOLA V.. Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo ammiravansi negli Epipoli , e degli avanzi dei monumenti antichi , che oggi esistono , con le nuove scoperte fatte . 22.

TAVOLA VI. Dei luoghi più memorabili , e delle opere più sontuose , che un tempo si ammiravano nel territorio siracusano , e degli avanzi dei monumenti , che tuttora esistono , con le nuove scoperte fatte 24.

TAVOLA VII. Dei regi , e tiranni , come ancora di tutti coloro , ch' ebbero il comando di Siracusa , o tentarono di averlo , e dei loro particolari fatti accaduti , dei cambiamenti in ogni tempo de' governi , e delle leggi , e prima di Gesù Cristo , posti con ordine cronologico . 36.

TAVOLA VIII. Degli uomini illustri per sangue , per lettere , e per armi , che vissero , e fiorirono in Siracusa avanti la nascita di Gesù Cristo .
Il numero arabo dinota l' anno , in cui vissero , i punti esprimono l' anno incerto , dove questi non si osservano , denota , che vissero , e fiorirono sotto l' anno stesso . 46.

TAVOLA IX. Di quanto conservasi dentro il pa-

tia

trio museo , eretto nel 1811, ed in alcune case di famiglie particolari . 63.

TAVOLA X. Delle pitture in tavola , ed in tela , degne da osservarsi in Siracusa. 66

TAVOLA XI. Di quanto conteneasi nella regione di Siracusa , quando la Sicilia venne la prima volta verso l' anno 1370 avanti Gesù Cristo divisa in due parti , cioè una chiamata Sicania , che appartenea ai Sicani , e l' altra Sticula , sotto la dinastia dei Sticuli , che spettava a Siracusa , come loro città capitale . 71.

TAVOLA XII. Di quanto conteneasi nella Provincia Siracusana , quando nell' anno 264 avanti Gesù Cristo , principiarono le guerre tra i romani , e i cartaginesi , dette puniche , e la Sicilia venne separata in tre porzioni , cioè la prima stendeasi dal fiume Simeto , oggi chiamato la Giarretta , sino al fiume Salso , detto anticamente Imera meridionale , che ubbidiva a Gerone II. re di Siracusa . La seconda parte settentrionale stendeasi da Girgenti sino ad Imera , ed era sotto i cartaginesi . La terza in potere della repubblica romana . 75.

TAVOLA XIII. ed ultima . Di quanto conteneasi nella regione di Siracusa , quando nell' anno 212 avanti Gesù Cristo fu la Sicilia divisa in due provincie , cioè Siracusana ,

60) e Lilibetana, in ognuna delle quali prese-
dea un questore, e Siracusa venne costi-
tuita la metropoli di tutta la Sicilia, o
sia della provincia romano-sicula, in cui
eravi un pretore col comando del politico,
e del militare, a cui ubbidivano anche i
questori, e tale si mantenne per anni 1090.
cioè sino all' 878, quando fu conquistata
dai Suraceni. 80.

Antonio Suraceni



L' Erudito Antiquario

GIUS. MARIA CAPODICE

Regio Cappellano Curato

Gruppo Pubbl. Arcivescovo Domenico. Ed. univ. del 1812

